

Green Park
Via del Marrucco
56030 CALCIATA PISA
Tel. +39 0587 488289 Fax +39 0587 488879
greenpark@supereva.it
www.greenparkmarrucco.it

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da **Antonio Gramsci**
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Green Park
Nel cuore della Toscana troverai
il favoloso parco giochi
Greenlandia
Impianti sportivi - Ballo
Ristoranti - divertimenti



anno 80 n.204 | domenica 27 luglio 2003

euro 0,90

l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80;
l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00;
l'Unità + libro "La rivoluzione continua" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Il premier affronta i problemi del Paese.
«Io anche di notte lavoro. Questa ad
esempio l'ho scritta stanotte». Tira fuori**



**dalla tasca un foglio. È la sua nuova
canzone creata insieme a Mario
Apicella. Il titolo in napoletano è**

**appunto «Chesta notte».
Silvio Berlusconi, intervista a
la Repubblica, 26 luglio 2003**

LE ULTIME AVVENTURE DEL GOVERNO BOSSI-BERLUSCONI

Furio Colombo

Come in una prova di laboratorio, il comportamento arbitrario e offensivo del ministro della Giustizia che con una mano nega la richiesta di grazia per Adriano Sofri e con l'altra blocca il percorso legittimo di una rogatoria internazionale, contiene tutti gli elementi che connotano questo governo: incompetenza, incostituzionalità, offesa alle istituzioni. In particolare una offesa ripetuta e clamorosamente pubblicizzata al Presidente della Repubblica.

Nel caso della grazia a Sofri viene negato un atto dovuto. Come hanno spiegato illustri giuristi, il Guardasigilli ha il dovere di istituire la pratica di grazia anche quando non intende aggiungere un suo parere favorevole. Gli resta la libertà di non controfirmare l'eventuale concessione di grazia, ma non la libertà di interrompere la procedura dovuta, anzi obbligatoria, del suo ufficio.

Nel caso del blocco della rogatoria internazionale c'è invece l'altro tratto caratteristico del governo Bossi-Berlusconi: l'abuso di potere. Nella breve e infelice storia di questo ministro della Giustizia occorre aggiungere un altro tratto infrequente persino tra i ministri del governo Berlusconi: una profonda incompetenza che è resa dannosa da una vanteria imbarazzante, dalla pretesa di essere tanto più bravo in quanto più incompetente.

Castelli è orgoglioso di non sapere, e compie ogni volta, con arroganza infantile, il gesto che i libri di scuola attribuiscono a Brenno: mette la spada sulla bilancia, e - tutto contento di non capire le implicazioni e, a volte, il senso di quello che fa - proclama: comunque comando io.

Gli piace offendere e lo fa subito, prontamente, dando il segnale che il suo è un mondo di poche stanze, occupate da pregiudizi, idee modeste mai rivisitate, malattie da studente invecchiato male (io almeno ho la laurea, lui no), nessuna curiosità, e anzi orgoglioso rigetto delle cose che non sa e che, perché non sa, disprezza. Castelli disprezza moltissimo. Le sue finestre sono chiuse e si capisce che, da una vita, non filtra aria nel suo piccolo mondo. Non è così piccolo perché leghista ma il contrario: aveva bisogno di un ambiente angusto, rancoroso, negativo, propenso all'offesa come forma di comunicazione, e l'ha trovato nella Lega Nord. Esempio il suo modo di rispondere al sottosegretario del suo ministero. Vietti si è permesso di osservare che, certo, Castelli ha interferito per sbaglio con la rogatoria internazionale del Pm di Milano (falso in bilancio) che riguarda Berlusconi e che sta provocando l'offesa, lo scandalo, la richiesta di dimissioni del ministro della Giustizia da parte del partito dei Democratici di sinistra e di tutto l'Ulivo.

Vietti è un giurista e ha invocato, per il suo capo, la ragionevole attenuante di non sapere. Ha detto: sarà stato mal guidato da qualche funzionario zelante. Vietti mostra di non conoscere il nervo scoperto di Castelli, che è, come si è detto, il vanto della incompetenza. «Penso sempre con la mia testa», ha detto al suo vice, a cui non può perdonare di essere avvocato e dunque di avere un minimo di orientamento sulla questione. È una frase che - detta da Castelli - sembra fatta per provocare un «purtroppo».

SEGUE A PAGINA 31

Comanda la Lega, governo nel caos

**Rogatorie, l'Udc e An lanciano l'ultimatum a Castelli: sblocchi tutto o saranno guai
Berlusconi dà man forte ai leghisti e attacca Follini: le sue uscite sono colpa del caldo**

ROMA Il governo è nel caos. Lo scontro, sulla decisione del ministro della Giustizia Castelli di bloccare le rogatorie internazionali sull'inchiesta che coinvolge Mediaset e Berlusconi, ha messo in evidenza ancora una volta lo stretto legame tra il premier e Bossi. Ed è proprio la Lega con le sue uscite a condizionare le scelte dell'esecutivo. Bossi forza perché sa di poter esibire il famoso contratto firmato con il padrone di Mediaset.

Lo scontro nella maggioranza è ormai all'ordine del giorno. Berlusconi non nasconde la sua irritazione nei confronti dei centristi dell'Udc, accusa Follini di parlare sotto l'effetto del caldo, dice

che «non fanno sul serio». Ma questa volta lo scandalo delle rogatorie internazionali bloccate da Castelli, in violazione della legge che la stessa maggioranza ha imposto in Parlamento, tocca problemi istituzionali molto delicati. Lo stesso partito di Fini si schiera con l'Udc. Come finirà? Contro Castelli l'Ulivo ha presentato in Parlamento una mozione di sfiducia. Il ministro farà marcia indietro come chiedono Udc e An? Il governo ha due giorni di tempo per «trovare la quadra», come dice Bossi, e far finta che non sia successo nulla.

A PAGINA 7

Lega

Braccio di ferro
sulla «Padania»

BRAMBILLA A PAGINA 4

Chiamparino

«Lega razzista
ma a Torino è isolata»

FRANCHI A PAGINA 11

SOTTO IL PATTO DI ARCORE

Agazio Loiero

Va da sé che la Casa delle libertà entro lunedì sarà in grado di sciogliere il nodo-Castelli. Non fosse altro che per il fatto di evitare una situazione sul piano istituzionale paradossale: un sottosegretario che dà la sfiducia al ministro dal quale ha ricevuto la delega. Al fine di sottrarsi a un'operazione tanto imbarazzante, il titolare di Via Arenula, che proviene dalla scuola «creativa» del collega Tremonti, troverà la maniera di fare, una, più o meno, dignitosa, marcia indietro.

SEGUE A PAGINA 30

Intervista a Piero Fassino

«Tre ipotesi per l'unità dell'Ulivo»

Ninni Andriolo



ROMA «Tre strade» possibili e un «tavolo comune» da promuovere dopo le ferie estive per scegliere la direzione da prendere «senza rotture, retropensieri e sospetti reciproci». L'obiettivo è quello di battere Berlusconi alle europee del 2004 - ricorda Piero Fassino - e «l'Ulivo dovrà decidere unito il modo migliore per raggiungerlo». La crisi della maggioranza, tra l'altro, «non si esaurirà a ferrago-

sto». L'autunno, al contrario di quanto sostiene il premier, potrà «ulteriormente acuirsi». Il centrosinistra, quindi, «dovrà caricarsi di un'enorme responsabilità». Dimostrarsi in grado di governare l'Italia, quando i fatti dimostrano «che il centrodestra non ce la fa». Tre strade possibili per le europee, quindi. La prima è quella della lista unica dell'Ulivo indicata da Prodi.

SEGUE A PAGINA 3

Iraq, continua lo stillicidio di morti

Agguato ai marines: quattro uccisi, sei feriti. Gli Usa: siamo vicini a Saddam

Quattro morti e sei feriti rappresentano il bilancio degli attacchi compiuti da milizie pro-Saddam contro i militari americani. Il più grave è quello contro un ospedale pediatrico a cinquanta chilometri da Baghdad. I soldati Usa sono stati posti in stato di massima allerta, mentre si moltiplicano le voci su un'imminente cattura di Saddam Hussein. Incurioni nelle città di Ramadi, Falluja e Tikrit alla ricerca del nascondiglio dell'ex rais. Nel sud un imam sciita definisce «illegale» il governo provvisorio costituito a Baghdad.

BERTINETTO FONTANA A PAG. 9

Fiat

Il Tribunale ordina:
Arese deve tornare
a produrre

CAVAGNOLA A PAGINA 16

Inchiesta/ Se fai lo «squillo» avrai un lavoretto



Giovani a una manifestazione

ROSSI A PAGINA 17

LA GUERRA È FINITA E LA PACE?

Felipe González

La morte dei figli di Saddam Hussein non muterà la situazione di fondo dell'Iraq e la tendenza evidente al peggioramento. Mentre crollano le previsioni postbelliche degli strateghi della guerra, tutti i pronostici negativi che abbiamo opposto all'intervento diventano drammaticamente realtà. Dopo la vittoria militare la guerra ha cessato di essere redditizia e l'opinione pubblica americana, come quella britannica, comincia a presentare il conto ai leader che l'hanno imbarcata in questa contesa. In Spagna l'opinione pubblica non è mai stata favorevole all'avventura in cui il governo l'aveva coinvolta e adesso potrà vedere ogni giorno con maggior chiarezza che quell'impegno è stato uno sproposito.

SEGUE A PAGINA 31

Armstrong oggi conquista il suo quinto Tour

UN AMERICANO A PARIGI

fronte del video Maria Novella Oppo

Il listino

Oreste Pivetta

Il tempo dopo tanto sole ci ha messo la pioggia e il grigio perché contro l'asfalto più scuro spiccano meglio il giallo della maglia di Armstrong e il bianco rosso segnaletico dei cordoli nelle rotonde al trentaseiesimo chilometro fatale a Ullrich.

Uno corre verso la quinta vittoria consecutiva al Tour de France, come Miguel Indurain, l'altro precipita a terra, scivolando con le sue gomme sottilissime e dure a una curva presa con impeto. Non sarebbe cambiato nulla: i tempi fino a quel momento erano pressoché alla pari.

SEGUE A PAGINA 18

GIORNI DI STORIA Ultimi giorni di un regime

Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista si sfalda. Le parole di Mussolini al Gran Consiglio: «Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta» sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia.

In edicola
con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità



INVERNO 1943-44

Stefano
a pagina 5



Giuseppe Vittori

ROMA Prodi ha lanciato il sasso. Nessuno si è sottratto alla discussione sulla lista unica per le europee. A cominciare da Fassino. D'Alema ha rilanciato con l'idea di un grande partito riformista. La discussione continua. E a ben vedere, a differenza di confronti passati, sotto l'Ulivo prevale il gioco dialettico sullo scontro. Nulla, però, ci può dire oggi se alla semina seguirà il raccolto, visto che le elezioni europee sono un banchetto troppo ghiotto per capire il reale peso politico di ogni singola forza. E chi è più in difficoltà, al momento è la Margherita.

«Sappiamo che se non ci fosse stato un intervento immediato, il voto europeo sarebbe stato ancora una volta una simulazione del voto politico», ha detto, appunto, il deputato della Margherita Arturo Parisi, uno degli uomini più vicini a Romano Prodi. «Il rischio che una logica proporzionale prendesse piede - spiega Parisi in un'intervista - è presente anche nel centrodestra. In gioco c'è il bipolarismo, che può entrare in crisi». Quanto alla leadership, «Prodi è il punto di riferimento del centrosinistra ed è considerato la personalità che più di ogni altra interpreta l'unità della coalizione. Al momento è l'unico candidato esplicitamente riconosciuto. Anche in politica non esistono scelte senza alternative, ma ogni alternativa deve avere un suo preciso senso».

Parisi non sottovaluta, infine, il problema dei gruppi parlamentari europei a cui iscriversi in caso di lista unica.

«Ma quando D'Alema parla di polo e non di partito dà spazio a più alternative. È chiaro comunque che nessuno di noi andrebbe ad abitare in una casa vecchia venduta come nuova solo perché ritinteggiata».

Ad animare il dibattito sono molto gli uomini e le donne della

Socialismo 2000 d'accordo con il gruppo 14 luglio dei Ds per l'avvio di una fase costituente nel partito

”

“ «Sappiamo che se non ci fosse stato un intervento immediato, il voto europeo sarebbe stato ancora una volta una simulazione del voto politico»



Il tema è posto, ma sin qui sono rimasti lontani i partiti minori della coalizione, Pdc e Verdi in particolare. E c'è qualche prudenza anche nei Ds

”

Ulivo, sul «distone» confronto aperto

La Margherita insiste. Parisi: «La posta in gioco è la sopravvivenza del bipolarismo»



Una parte dei partecipanti alla manifestazione del 22 luglio contro la legge Gasparri

Raitre, Franco Prodi escluso dal programma di Fazio
Giulietti: Cattaneo deve spiegare

ROMA Il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo «dovrà rispondere davanti alla Commissione di Vigilanza Rai» della vicenda che ha portato all'esclusione del meteorologo Franco Prodi dal nuovo programma di Fabio Fazio. Lo sostiene il parlamentare di sinistra Giuseppe Giulietti, che sottolinea: «davanti ai parlamentari della Vigilanza, Cattaneo dovrà rispondere anche del tentativo di fornire una ricostruzione falsa e di diffamare il direttore di Rai Tre».

Secondo Giulietti, «la pacata e rigorosa ricostruzione che il direttore di Raitre Paolo Ruffini ha fatto della vicenda di Franco Prodi conferma che l'intervento della direzione generale c'è stato ed è stato di tipo preventivo e censorio». Ma nessun direttore generale e nessun comitato editoriale, fa notare il parlamentare, «può precludere un direttore di rete per quanto riguarda la scelta dei collaboratori, degli autori di una trasmissione». E non solo: per il parlamentare di sinistra «l'odiosa censura» nei confronti di Franco Prodi e del programma di Fazio «rappresenta un precedente gravissimo che potrà portare sino al gradimento preventivo del direttore generale su qualunque trasmissione sia radiofonica che televisiva».

Quello che è accaduto, puntualizza Giulietti, «si inserisce in un clima di inaudita intolleranza che di giorno in giorno sta crescendo nei confronti di Raitre e del Tg3 e di quel poco di diversità che ancora è sopravvissuto nel sistema radiotelevisivo italiano. In queste condizioni - conclude - il tentativo di imporre l'approvazione forzata della legge Gasparri dovrebbe richiamare la costante attenzione di tutte le autorità costituzionali».

Tele-Quercia, sei ore via satellite

La sperimentazione alla Festa di Bologna, il Botteghino cerca volontari con la telecamera

Gigi Marcucci

Bologna Forse diventerà «Tele-Quercia», per il momento è sicuramente «Tele-Festa». Perché quest'anno, la Festa nazionale dell'Unità di Bologna, produrrà anche un canale satellitare accessibile via decoder. Sei ore di trasmissione al giorno, dalle 19 all'una di notte, replicate per coprire l'intero arco delle 24 ore. Tutti i giorni, dal 28 agosto al 22 di settembre, cioè dall'inizio alla fine delle manifestazioni. I preparativi procedono in clima di grande riservatezza. Per il momento si sa che i Democratici di sinistra cercano volontari appassionati di

telecamere, video e tv disponibili a operare sul campo del Parco Nord e che contribuiscono a costruire i servizi da riversare via satellite. Martedì prossimo, alle 20.30, nella sede della Federazione bolognese in via della Beverara, Claudio Caprara, che per la direzione nazionale Ds segue la tv satellitare, illustrerà il progetto e scambierà con gli interessati idee da realizzare alla Festa.

Sarà un'impresa dai costi limitati, spiega Caprara, ma non avrà nulla a che fare con gli esperimenti tv della precedenti edizioni della Festa, quando sul satellite finivano i dibattiti. «Avremo un palinsesto e un'autoproduzione, con microredazioni di program-

mi. Cerchiamo appassionati di telecamere, video e tv, ma non sarà una televisione fai da te, come qualcuno ha scritto». La Quercia è pronta a sbarcare sul piccolo schermo investendo anche in professionalità, che per il momento rimangono rigorosamente anonime. Presentatori, programmisti, registi? Per il momento non si riesce nemmeno a sapere il nome del canale. Caprara ammette però che molte idee vengono dall'esperienza delle Teletreet, le tv di quartiere, nate per arginare lo strapotere televisivo di Silvio Berlusconi. Un'alternativa alla moribonda tv generalista, un modo per riversare sullo schermo messaggi non allineati. La portata del-

l'esperimento sarà però più vasta. Le tv di quartiere hanno un raggio di 500 metri, quella della Festa rimbalerà in tutta Europa. «Chiedere mezz'ora di spazio a una tv ci sarebbe costato più dell'intera operazione», dice Caprara, precisando di essere solo il responsabile del palinsesto: «Per quanto riguarda la tv satellitare il mio compito terminerà il 22 di settembre».

Per saperne qualcosa di più bisogna ripercorrere i precedenti, piccoli esperimenti condotti con un mix di tecnologia. La prova generale c'è stata con l'ultima festa del tesseramento, un evento che ruotava intorno al segretario nazionale dei Ds Piero Fassino,

trasmesso sul sito Internet del partito e riproposto in diverse manifestazioni locali. Prima ancora c'era stata la diretta satellitare da Gallipoli per la candidatura di Massimo D'Alema. Ora però la strategia multimediale della Quercia starebbe per compiere un salto di qualità. Il regista dell'operazione viene indicato in Roberto Cuillo, portavoce del segretario della Quercia e demituro di «Tele-Festa». I Ds valuteranno i risultati dell'esperimento, poi decideranno se dare al canale una struttura stabile: il passaggio da «Tele-Festa» a «Tele-Quercia». «È un'ipotesi», spiega Cuillo, «per il momento nessuno l'ha deciso».

Parisi su D'Alema: nessuno andrebbe ad abitare in una casa vecchia venduta come nuova solo perché ritinteggiata

”

Ancora quattro giorni per la Festa dell'Unità della Quercia. Stasera Piero Fassino e Barbara Pollastrini parleranno sul tema: «Il new deal delle donne per il new deal del paese»

Napoli, con le donne Ds le madri delle Quattro giornate

DALL'INVIATA Caterina Perniconi

NAPOLI Le donne parlano di donne all'ombra del Vesuvio. Per il secondo anno consecutivo, dopo dieci di stop, è tornata a Napoli la Festa nazionale dell'Unità delle donne. La volontà della direzione Ds sarebbe stata quella di proporre una festa itinerante, e quindi di anno in anno cambiare città. Ma a Napoli hanno premuto affinché si ripettesse l'esperienza dell'anno scorso e si consolidasse.

Tutte le sere lo stadio Collana è colmo, le iniziative si susseguono dalle 19 a notte inoltrata. E non c'è solo la politica. Ci sono due aree dibattiti, una di queste stasera ospita il segretario diessa, Piero Fassino, che ha stretto con la parte femminile del suo partito un patto importante, nei giorni romani dell'agorà del-

le donne, e le incontra per la prima volta dopo le elezioni amministrative. Con lui la coordinatrice delle diesse, Barbara Pollastrini, intervistata da Maria Latella. Tema: «Il new deal delle donne per il new deal del paese». Dopo i dibattiti, nell'area centrale dello stadio ci sono i concerti, e intorno le librerie, i ristoranti, gli stand del partito e del-

Il titolo della Festa de l'Unità di quest'anno è «il tempo del mondo a passo di donna»

”

le associazioni. Fino a mercoledì, quando la Festa chiude i battenti con una riflessione sugli errori della sinistra e la voglia di tornare a vincere, con Giovanna Melandri, Furio Colombo, Vannino Chiti e Guido D'Agostino.

Vomero. La Festa si insedia perfettamente nella cornice dello Stadio Collana di Napoli, nel quartiere Vomero. Laddove ebbero inizio e fine le quattro giornate di Napoli, nel 1943, una delle pagine più importanti della Resistenza. Combattuta anche dalle donne. Dalle madri e le mogli che nascondevano feriti e prigionieri fuggiti, alle donne che operavano nelle fabbriche e nei campi o scendevano in piazza in manifestazioni di protesta. Oggi molte di loro sono qui, dentro lo stadio Collana, con le figlie, e le figlie delle figlie, pronte a raccontare la loro storia, magari servendo un

piatto caldo di spaghetti all'amatriciana. Le volontarie sono circa un centinaio, molte di loro giovanissime, e si affacciano alla politica con la forza dei coetanei di sesso maschile.

Caffetteria e vineria. Le due aree dibattiti sono dei veri e propri «salotti». La caffetteria, l'angolo più femminile della festa, sembra ricordare la vicinanza geografica con la piazzetta Umberto I di Capri. Tavolini e sedie in vimini, cuscini bianchi e azzurri «come il mare», spiega Giovanna Martano, la coordinatrice provinciale delle donne Ds di Napoli, per dibattiti in confidenza, tra il pubblico e i più importanti esponenti della politica italiana. Alla vineria si dibatte all'ora dell'aperitivo, tra i tavoli di legno e le tovaglie rosse.

I colori delle differenze. Tutta la Festa de l'Unità delle donne è un

insieme di colori. Le gradinate dello stadio Collana sono coperte da stoffe con i colori della pace, il rosso domina nei ristoranti e sposa perfettamente l'azzurro, del mare, della caffetteria.

«Volevamo che l'ambiente fosse accogliente - spiega Giovanna Martano - perché l'accoglienza è un valore femminile. Sono i colori della pace, ma noi vorremmo che fossero anche i colori delle differenze, delle culture. Se tutte le differenze avessero un colore, il mondo sarebbe più accogliente».

Il tempo ed il passo. Il titolo della Festa de l'Unità di quest'anno è «il tempo del mondo a passo di donna». Il passo rappresenta il «seno» che le donne lasciano nel mondo, nelle società; sia di quello che è stato lasciato nel passato, che di quello che sarà improntato nel futuro. Ma non solo: è anche il passo

della vita quotidiana, delle battaglie di ogni giorno. Il tempo ricorda che quello odierno è il tempo delle donne, che guidano le famiglie ma anche i movimenti, e che hanno voglia di conquistarsi il loro spazio.

Il manifesto della festa vede tante donne galleggiare nelle acque del mare. Un progetto grafico studiato per rappresentare sia l'intrigante

Chiude con una riflessione sugli errori della sinistra con Melandri, Furio Colombo, Chiti e D'Agostino

”

donna-sirena, che la leggerezza con cui le donne incontrano e superano le difficoltà della vita.

Cena e dopocena. I dibattiti politici terminano all'ora giusta per recarsi ai ristoranti gestiti dalle volontarie diessa, per lo più giovanissime, che arrivano nel pomeriggio e preparano le cucine affacciandosi ad un dibattito o all'altro.

C'è il ristorante napoletano, un ristorante emiliano, per un gemellaggio con i Ds di Reggio Emilia, una pizzeria, due paninerie ed un ristorante arabo, gestito dal portavoce della comunità palestinese napoletana. Accessibili a tutte le tasche. Ed al centro dello stadio una grande area concerti, ogni sera affollatissima dai giovani partenopei, che hanno visto, tra gli altri, le esibizioni di Patty Pravo e Cristina Donà, ed aspettano, per questa sera, i Modena City Ramblers.

Segue dalla prima

«Ma la si può percorrere solo a condizione che ci sia l'accordo di tutti - afferma il segretario dei Ds - perché il marchio Ulivo appartiene a tutti».

Questa via sembra impraticabile, almeno per il momento. Verdi, Pdc, Udeur e correntone diessino non ci stanno...

Prodi ha detto due cose che condivido. Primo: non possiamo pensare il futuro dell'Italia, senza pensarla in Europa. Le elezioni europee sono importanti perché le politiche europee dei prossimi anni influiranno anche sul nostro Paese. Secondo: sarebbe utile, in nome di un europeismo comune al centrosinistra, presentare una lista unitaria dell'Ulivo. Dico subito che i Ds ci stanno, si tratta di vedere come farla. Discutiamo. Se ci sono le condizioni i Ds faranno fino in fondo la loro parte. D'altra parte già adesso ci presentiamo nei collegi uninominali di Camera e Senato con candidati dell'Ulivo senza che, necessariamente, questo abbia portato al partito unico dell'Ulivo. Candidati comuni di una coalizione che continua a essere plurale, quindi. Ci sono alcuni partiti che ritengono di andare alle elezioni, in ogni caso, con il loro simbolo? A quel punto si tratta di verificare se tra le forze del centrosinistra che hanno una caratterizzazione più riformista ci sono le condizioni per andare alle europee con una lista comune.

Una lista comune che faccia da battistrada al nuovo partito dei riformisti?

Stipulare un patto d'azione tra le forze riformiste dell'Ulivo non significa dar vita ad un nuovo partito. Perché i Ds continueranno ad essere i Ds e così sarà per la Margherita e per lo Sdi. Ma c'è una terza ipotesi della quale discutere insieme.

Quale?

Se dovesse prevalere la scelta di andare al voto con i simboli di partito, a quel punto è bene che in tutte le liste ci sia almeno un riferimento all'Ulivo. I Ds sono disposti a discutere di tutte e tre queste ipotesi con i loro alleati, non abbiamo alcuna pretesa di far valere l'orgoglio di partito.

C'è chi sostiene che la Quercia vorrebbe la conta forte dei sondaggi che la danno in ascesa...

Nulla di più falso. Noi siamo il primo partito della coalizione e dopo le amministrative di un mese fa lo siamo ancora di più. Il nostro ruolo non è in discussione e non abbiamo bisogno di contatti alle europee. Nel 2004 si voterà anche in 4500 comuni e in 63 province con liste di partito. Lo capiremo lì quanto pesiamo e quanto contiamo. Per quel che riguarda le europee, invece, c'è una condizione più favorevole per sperimentare liste comuni...

Ma "il patto d'azione tra i riformisti" non rilancerebbe le polemiche sull'Ulivo ristretto o allargato?

Non si tratta né di dar vita ad un partito nuovo, né di contrap-

Qualunque sia la soluzione prescelta deve esserci l'accordo di tutti i soggetti dell'Ulivo

”

“ «Verifichiamo se ci sono le condizioni per una lista comune tra le forze del centrosinistra con una caratterizzazione più riformista»



“ «La crisi del centrodestra non si esaurirà a ferragosto. La maggioranza, giorno dopo giorno, dà luogo a manifestazioni evidenti di lacerazioni e di rottura»

”

Fassino: tre strade per rafforzare l'Ulivo

«Alle Europee lista unica, patto tra i riformisti o simboli di partito con riferimenti alla coalizione»



Il segretario dei Ds Piero Fassino

Francesco Acerbis

porre l'Ulivo grande all'Ulivo piccolo. Si tratta di costruire le condizioni per un centrosinistra che possa presentarsi alle elezioni più forte, in modo da vincerle. Lo si può fare in più modi, discutiamoli insieme.

E il patto tra i riformisti è più realistico della lista unica proposta da Prodi?

La lista unica sarebbe la soluzione migliore. Ma, se non c'è il consenso di tutti, il patto tra i riformisti non sarebbe un'ipotesi meno suggestiva di quella proposta da Prodi. Va discussa attentamente, naturalmente. Non configurerebbe un Ulivo piccolo perché noi vogliamo rafforzare l'attuale alleanza e vogliamo l'intesa con Rifondazione. Sediamoci intorno a un tavolo, discutiamo serenamente tutti insieme. Non sono messi in discussione ruolo e identità di ciascuna forza politica dell'alleanza. Il nostro unico

obiettivo dev'essere quello di battere Berlusconi. Dovremo ragionare insieme di quale sia il modo migliore per affrontare il passaggio elettorale.

D'Alema chiede a Prodi di guidare il processo di unità in vista delle europee. Lei cosa chiede al presidente della Commissione europea?

È chiaro che un'operazione di quel genere deve essere guidata da Prodi. Sappiamo tutti che con l'elezione del nuovo Parlamento europeo la Commissione si avvia verso il completamento dei suoi lavori. E non credo che sia impossibile pensare che Prodi, mano a mano che si avvicini quella scadenza, possa giocare in Italia un ruolo politico sempre più evidente.

Segretario, la Margherita ripropone al mittente l'invito a far parte della "casa comu-

ne dei riformisti e dei socialisti". A chi dovrebbero far riferimento gli europarlamentari dell'Ulivo eletti in un'eventuale lista unica?

Trovo un po' ridicolo che prima di sapere quanti deputati avremo si discuta del gruppo al quale appartenremo. Se vinciamo sarà più facile decidere dove sederci, se perdiamo sarà più difficile. Anche qui. Io non chiedo a Marini di diventare socialista, come Marini non può chiedere a me di diventare popolare. La geografia politica europea sta cambiando. Il Ppe è diventato il partito dei conservatori europei. Il problema è che in Italia si compiano atti che vadano in una direzione precisa. Non è in discussione il Partito socialista europeo, che c'è e rimane. La questione da affrontare è se il gruppo Pse a Strasburgo sarà capace di aprirsi anche a contributi di forze riformiste

non socialiste che stanno sul versante del centrosinistra. D'Alema non ha posto il problema dell'iscrizione dei popolari italiani al Partito socialista europeo. Ha posto il problema di come saremo capaci di compiere scelte che sollecitino il Pse in sede parlamentare ad aprire spazi a forze non socialiste.

La lista unica alle europee rafforzerebbe l'Ulivo in vista delle politiche del 2006?

Dobbiamo partire da una premessa. La crisi del centrodestra non si esaurirà a ferragosto. La maggioranza, giorno dopo giorno, dà luogo a manifestazioni evidenti di lacerazioni e di rottura. È bastato uno sbarco di clandestini a Lampedusa per far emergere due linee sull'immigrazione. Ci sono modi diversi di intendere l'Europa. Sul Dpef parti della maggioranza non si sentono rappresentate dalla linea di Tremonti.

C'è una spaccatura molto grave sulla giustizia.

Berlusconi sostiene che attorno alle scelte importanti il centrodestra puntualmente si ricompatta...

Ma le sembrano marginali gli episodi che ho citato prima? Quei fatti sono la spia di una crisi profonda. La verità è che la destra non ce la fa. L'economia non cresce. Fazio afferma quello che l'opposizione dice da mesi: che il paese sta rischiando un serio declino economico. La maggioranza non garantisce coesione sociale. Dalla sanità alla scuola, dall'infanzia alle pensioni, dalle risorse per gli enti locali alle politiche di assistenza, tutto va nella direzione della riduzione delle spese per le prestazioni e per i servizi. C'è una destra che non ce la fa nemmeno a mantenere la coesione civile, perché su materie sensibili come la giustizia e

l'informazione siamo di fronte a strappi continui che lacerano il Paese e le sue regole. Non ce la fanno nemmeno ad offrire al mondo un'immagine credibile dell'Italia, basta vedere la subalternità a Bush e il modo francamente miserevole con cui è stato avviato il semestre di presidenza Ue. Questa crisi era in incubazione da tempo, il detonatore che l'ha fatta esplodere sono state le amministrative di maggio e giugno che hanno avuto una tendenza omogenea. Dal Friuli, a Roma, alla Sicilia il filo che ha unito l'orientamento degli elettori è stato un giudizio severamente critico nei confronti dell'operato di questo governo.

Il presidente del Consiglio, per la verità, afferma,

che non è cambiato nulla. Che il rapporto di fiducia tra Cdl ed elettorato di centrodestra è rimasto intatto...

I fatti dimostrano il contrario. C'è una crisi di credibilità e di fiducia, al punto che anche una quota di elettori di Berlusconi o non vota o non vota più per la destra. La crisi andrà oltre le ferie. A settembre Tremonti proporrà una finanziaria fatta solo di tagli. Chiederà di ridurre i trasferimenti agli enti locali, spiegherà a Sirchia che non ci sono i soldi per ripianare il deficit sanitario, alla Moratti che riduce le risorse per la scuola e l'università, a Lunardi che non c'è una lira per le opere pubbliche. Per di più sarà costretto a ripetere agli italiani che non ridurrà le tasse. Non solo, in autunno verrà a maturazione il tema della *devolution* attorno al quale è probabile che scopieranno, in modo ancora più clamoroso, le contraddizioni tra Lega e An. La verità è che stiamo entrando in una fase politica abbastanza inedita. La maggioranza dispone di cento seggi in più, una forza sufficiente per governare un'intera legislatura. Ma in numeri in politica non sono tutto e l'Italia corre il rischio di rimanere in balia delle onde, con una maggioranza costretta a galleggiare sulle proprie divisioni.

Il centrosinistra sta meglio, ma non ha fatto il salto di qualità che lei auspica da tempo...

Il voto amministrativo dice che il centrodestra può essere battuto e che il centrosinistra può raccogliere la fiducia dei cittadini. Il salto da fare è quello di un'opposizione che accelera la costruzione di un'alternativa. Nel momento in cui loro non ce la fanno, noi abbiamo il dovere di dimostrare agli italiani che c'è qualcuno che può farcela. Dobbiamo mettere in campo un progetto per l'Italia che abbia la stessa forza che ebbe l'Euro nel 1996. E dobbiamo riorganizzare la coalizione di centrosinistra. Dobbiamo agire in tre direzioni: lavorando per un Ulivo più solido nella sua unità, lavorando per fare emergere in modo più forte un profilo riformista dentro l'Ulivo, lavorando per avviare il confronto con Rifondazione per il governo del Paese.

Ninni Andriolo

D'Alema non ha posto il problema dell'iscrizione dei popolari italiani al Partito socialista europeo

”

MENO 5 GIORNI, 1 ORA, 12 MINUTI...

Siamo feroci e mansueti, appagati e infelici, disillusi e infantili. Ma non abbiamo bisogno di un forno a microonde, di un videotelefono o di denti più bianchi. Abbiamo bisogno di un sogno che ci liberi da un incubo. Ma in quale Italia ci siamo cacciati? Ricordi, fratello? "Un uomo solo che guarda il muro è un uomo solo. Ma due uomini che guardano il muro è il principio di un'evasione". Su quel muro, dal 1 agosto, c'è la prima pagina de l'Unità. Se la guardiamo tutti quanti insieme la faremo bruciare. Per non vivere più in un Paese spento.

Dopo tredici mesi di silenzio posso farvi una domanda? Io sono ancora vivo, e voi? Tutti i lunedì, mercoledì, venerdì, Jack Folla vola libero su l'Unità.



Dal 1 Agosto, voi partite, io torno.

DALL'INVIATO Carlo Brambilla

VERONA Atmosfere surreali nella Lega. A rendere ancor più impalpabile il clima politico interno ci ha pensato ieri Umberto Bossi disertando la riunione del Parlamento del Nord, convocato nelle sale congressuali della Fiera di Verona. I convenuti, un centinaio, lo hanno atteso per ore, ma lui, circostanza inusitata, non si è fatto vivo. Sui tavoli, i giornali sparpagliati che parlavano del duello rusticano fra il direttore della Padania, Gigi Moncalvo, e il ministro Roberto Maroni, dei guai del Guardasigilli Roberto Castelli in materia di rogatorie. Ma la speranza che l'arrivo di Bossi potesse chiarire l'intricata situazione è andata delusa. E alla fine, vero le 16, i padanisti hanno dovuto arrendersi, chiudendo i lavori. Tuttavia, se l'assenza di Bossi ha costituito il classico colpo di scena, la giornata non ha mancato di offrire altri sviluppi interessanti sui disagi interni, sulle faide in corso, sulle stesse prospettive politiche generali del Carroccio.

Tutto inizia con le scuse pubbliche di Moncalvo sulla Padania. Scuse relative alla pubblicazione del giorno prima di un furibondo attacco allo staff del ministro Maroni, incentrato sulla figura del sottosegretario Maurizio Sacconi. Scrive il direttore: "Ho sbagliato a non controllare quel corsivo troppo arzigogolato, che non ho scritto io. Ma per carità nulla era riferito alla figura di Maroni e alla sua onestà". Dopo che le agenzie hanno battuto una dichiarazione di ambienti "vicini al ministro" con cui veniva ribadita la richiesta di licenziamento di Moncalvo, il quale subito chiosava, "non capisco perché il ministro del Lavoro chiede di licenziare un lavoratore", Maroni siglava una nota chiarificatrice e che lui spera sia conclusiva: "Prendo atto delle scuse, spero però che quanto è successo convinca i responsabili della Lega della necessità di dare alla Padania una direzione politicamente più stabile".

Dunque per Maroni il caso personale con Moncalvo è chiuso, ma ora toccherà a Bossi agire di conseguenza sul fronte politico. E qui sta il punto della metafisica leghista, ben sintetizzata da un paio di interrogativi banali, che più o meno giravano nell'aria e teste dei nordisti convenuti a Verona: "Che diavolo sta succedendo"? "Che cosa vuole fare Bossi"? Ma il dubbio inesperto è più grave, perché a molti non è sfuggito che l'incidente della Padania abbia messo a nudo i molti disagi di cui soffre la Lega in questo momento, ed è il dubbio che si sia aperta una fase di resa dei conti al cui apice ci potrebbe essere uno scontro Maroni-Bossi, film del resto già visto durante la crisi del 1994. Il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli dopo una telefonata con Bossi, ha tentato di fugare le perplessità, addossando ogni responsabilità alla colpevole esuberanza di Moncalvo: "Errare è umano, ma perseverare è diabolico. A furia di farla fuori dal

Moncalvo: ho sbagliato a non controllare quel corsivo troppo arzigogolato, che non ho scritto io

“ Ieri alla prevista riunione del Parlamento del Nord non è andato nessuno degli esponenti di governo leghisti



Il segretario non si fida delle promesse di Berlusconi e medita un colpo a sorpresa. Potrebbe anche decidere di ritirare i ministri dal governo e aprire la crisi...

Tra Bossi e Maroni aria da resa dei conti

Caso Padania, Moncalvo si scusa. Ma il segretario non difende il suo ministro

La prima pagina della Padania di ieri



«Quella lobby della Confindustria...»

VERONA "Ma quei fatti riportati dalla Padania sono veri o no?", la domanda viene sparata dal leghista Alberto Brambilla, sottosegretario senza delega al Welfare, collega di Maurizio Sacconi, l'uomo preso di mira dal quotidiano leghista. Brambilla sta parlando col vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, coordinatore della segreteria del Carroccio. Stanno bevendo un caffè al bar della Fiera, e Brambilla ragiona ad alta voce: "Ma vi pare possibile che Moncalvo pubblichi quelle cose senza sentirsi coperto"? Calderoli è imbarazzato e si allontana. Ma il sottosegretario ormai non si trattiene. Stanno bevendo il caffè anche tre giornalisti e, rivolto a loro, continua a tratteggiare il suo teorema: "Del resto la Padania aveva già pubblicato due paginoni con la mappa delle lobby confindustriali e nessuno aveva avuto niente da ridire". Per la verità quel giorno Maroni se l'era presa. Era a Varese per la riunione dei ministri europei, ma aveva pensato a uno svarione

determinato dall'esuberanza del direttore. Brambilla insiste. E comincia ad esprimersi usando le stesse parole, utilizzate nell'editoriale pubblicato dalla Padania. Parla di "pudore" e di "vergogna senza limite" esattamente come "il corsivista troppo arzigogolato" che secondo Moncalvo è l'autore dell'articolo che ha portato Maroni sull'orlo delle dimissioni. Brambilla disegna una mappa dei rapporti fra Confindustria e ministero di Maroni che sembra la fotocopia di quella delineata nell'articolo. Una mappa di relazioni fra dirigenti della Confindustria e dirigenti del Welfare, tutti provenienti dalle fila del vecchio Psi: Renato Brunetta, Stefano Parisi, il sottosegretario Maurizio Sacconi e la moglie. Brambilla è un leghista anomalo. Ex membro del Cda Inps, più volte indicato come possibile presidente dell'ente previdenziale, da oltre un anno si è visto ritirare le deleghe da Maroni. Come leghista da due anni non ha rinnova la tessera. c.b

Il direttore del quotidiano leghista "La Padania" Gigi Moncalvo
Chiocchia / Ansa



il cdr dell'Unità

Il disegno di legge "Gasparri" approvato in Senato mette una pesante ipoteca sul futuro dell'informazione pluralistica nel nostro Paese, già seriamente minacciata dalle concentrazioni editoriali e pubblicitarie.

Non c'è infatti organo d'informazione in grado di sopravvivere degnamente senza un consistente introito pubblicitario. Perciò estendere il tetto antitrust dal 30 per cento del solo mercato televisivo al 20 per cento dell'intero mercato della pubblicità sui mezzi di comunicazione di massa, in assenza di alcun divieto di posizione dominante, significa strangolare ancora di più un'informazione indipendente e pluralistica.

Questo è solo uno dei dispositivi del disegno di legge che ci preoccupa.

Il Ddl Gasparri elude le sentenze della Corte Costituzionale che raccomandavano attenzione set-

toriale alle concentrazioni editoriali e che ribadivano la necessità di un servizio televisivo pubblico a tutela del pluralismo dell'informazione.

Infatti una Rai privatizzata, anche se inizialmente con una trasformazione in public company, e posta sotto il controllo del governo non ci sembra possa essere un baluardo di un'informazione libera e indipendente.

E ciò mette sotto scacco l'intero sistema delle comunicazioni.

Per questi motivi il Cdr dell'Unità fa appello ai parlamentari dell'opposizione per una battaglia senza cedimenti contro le norme del disegno di legge Gasparri.

E chiede al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi di non firmare la promulgazione della legge, rimandandola alle Camere per un nuovo esame.

Folena: candidiamo Schulz alle Europee

ROMA Una lista del socialismo rinnovato, aperta alla società e ai movimenti, «magari guidata in Italia da Martin Schulz e in Germania da Piero Fassino». L'idea è di Pietro Folena, che la definisce «più interessante rispetto all'ennesima riedizione, neanche si trattasse di Godzilla e di King Kong, di un inutile e dannoso dibattito sul partito dell'Ulivo». Secondo il deputato Ds «la vera domanda da farsi a proposito delle elezioni europee è: il socialismo democratico è un ferreo vecchio da buttare? Tutto il resto, dice, «distone unico di tutto l'Ulivo» o il centrosinistra «lista dei riformisti Doc», viene dopo. L'esponente del correntone

giudica «non retorico» il quesito e «non perché è evidente che non possiamo trascinare in catene Marini, Mattarella, Gerardo Bianco e Castagnetti del gruppo del Pse, per quanto rinnovato e allargato», ma perché «milioni di giovani col movimento no global hanno sentito lontano e talvolta ostile il socialismo democratico». Per Folena l'ipotesi del premier britannico Tony Blair è «al crepuscolo». Dice Folena: «si faccia una lista del socialismo rinnovato «con candidati italiani in Francia e polacchi e danesi candidati in Italia, con esponenti del Forum Sociale Europeo candidati indipendenti in tutte le liste del Pse».

Bossi aveva tuonato: a settembre la Lega si scatterà col suo fuciletto e con la baionetta...

Iniziasero tutte così le settimane: che pacchia! Il premier felice e i suoi direttori anche. Studio Aperto di lunedì, primo titolo: «Ore 6, sveglia e lettura dei giornali. Ore 8 colazione. È cominciato così il supervertice in Texas di Berlusconi, accolto da Bush come un vecchio amico. Abiti informali, stivali e barbecue. In una atmosfera distesa affrontate le grandi tensioni internazionali...». Tg4 primo titolo: «Nel ranch del Texas Bush-Berlusconi affrontano i passaggi più delicati della politica internazionale in una atmosfera di vera amicizia. Lo vedete all'arrivo dell'elicottero presidenziale nel ranch. A salutarlo la consorte - a salutarlo ed abbracciarlo (film) - Bush e la consorte del presidente Laura...». Tg5 primo titolo: «Bush a Berlusconi: Grazie Italia». Poi capita che il martedì scoppi di nuovo una grana, la legge Gasparri approvata dal Senato, per esempio. Ecco Studio Aperto: «È una svolta epocale. Da pochi minuti il Senato ha dato via libera alla legge che rivoluziona la tv in Italia. Porta il nome di Maurizio Gasparri che a Studio Aperto spiega: passeremo da

11 a 100 canali. Aumenteranno gli spazi per tutti. L'opposizione in piazza contesta che sia una ciambella lanciata a Retequattro. Ma che ciambella - risponde il ministro - non faccio il bagno. La verità è che da oggi aumenta il pluralismo». E tra le prime notizie anche per Emilio Fede, che spiega: «Proroga delle concessioni con il rispetto di norme importanti come quella sul pluralismo. Salva dunque anche Retequattro e con essa centinaia di posti di lavoro che riguardano impiegati, tecnici, operai e giornalisti. Voto del Senato: 166 i sì, 122 i no, 5 astenuti. Ma di questo parleremo in maniera più dettagliata in collegamento in diretta con il ministro Gasparri». E due



(interviste). Enrico Mentana osa l'inosabile: «Manifestazioni di protesta della opposizione. Annunziata: quando entrerà in vigore mi dimetterò da presidente della Rai». Vuoi vedere che c'è maretta? E, nonostante il caldo, luglio continua a produrre problemi. Ecco la notizia d'apertura del Tg5 di mercoledì: «Scontro al Csm per l'iscrizione nel registro degli indagati di

Brescia dei pm milanesi Boccassini e Colombo. La riunione del Csm rinviata a domani. Al centro la gestione del fascicolo relativo ai processi Sme e Imi-Sir». Mario Giordano evita titoli sul caso Boccassini-Colombo. Emilio Fede decide di parlare di cose di cui farebbe a meno: la giustizia? Macché: «Per quel che riguarda, come

aprile

Il mensile

I GALLEGGIANTI. IL GOVERNO LITIGA MA NON AFFONDA

Cofferati, Tranfaglia, Mussi, De Toni Mantelli, Biorcio, Vita

MOVIMENTI, DA CANSU ALLA PERUGIA-ASSISI.

APPUNTAMENTI D'AUTUNNO Bersani, Minicuci, Ottaviano, Berlinguer

IN EDICOLA

www.aprile.org - info@aprile.org
Per abbonamenti: tel. 0669190675/76



Umberto De Giovannangeli

Il «problema» di George W. Bush è un muro di cemento alto fino a cinque metri, anticipato da un fossato di protezione di quattro metri di profondità, sovrastato da una barriera di sensori elettronici in grado di captare anche il rumore di eventuali scavi di tunnel, e protetto da un'altra siepe di filo spinato dalla parte palestinese. Il «problema» di George W. Bush è per Israele una «barriera difensiva irrinunciabile», per i palestinesi il «Muro dell'apartheid». E sarà proprio la Grande muraglia che Israele sta costruendo attorno a sé in difesa di attacchi palestinesi, ad essere al centro dell'atteso faccia a faccia di martedì prossimo alla Casa Bianca tra il presidente Usa e il premier israeliano Ariel Sharon.

Una strada per i veicoli militari, che dovrà servire anche alle postazioni di guardia ad ogni 300 metri, correrà lungo il muro, controllato da telecamere che saranno monitorate 24 ore su 24. In tutto, riferiscono fonti di Tsaah, questo confine che nessuno, per ragioni opposte, vuole intendere come tale avrà una larghezza media di 60 metri. In più, sostengono fonti palestinesi, ci sarà una terra di nessuno di almeno trenta metri. Secondo i progettisti, anche ad esperti armati di mezzi meccanici ed esplosivi ci vorrebbero almeno cinque minuti per aprire una breccia nel muro. «Comprendiamo le preoccupazioni dei nostri amici americani, ma la costruzione di questa barriera di difesa non ha alcuna connotazione politica. Essa è la concretizzazione di un obbligo dettato da imperativi di sicurezza: impedire gli attacchi dei kamikaze palestinesi contro Israele», dice a l'Unità Avi Pazner, consigliere diplomatico di Sharon, già ambasciatore a Roma e Parigi. «La realizzazione di quel Muro contrasta con l'attuazione della road map ed è un serio ostacolo allo sviluppo del processo di pace», ribatte Nabil Amr, ministro dell'Informazione dell'Anp, tra i più stretti collaboratori del primo ministro Mahmoud Abbas (Abu Mazen).

Originariamente, la barriera sarebbe dovuta essere lunga in tutto meno di 200 chilometri, ma davanti alle proteste dei coloni si è estesa per includere in Israele anche gli insediamenti. «L'obiettivo strategico d'Israele è quello di annessi "de facto" una parte della Cisgiordania, usando strumentalmente il tema della sicurezza», ribadisce Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente palestinese Yasser Arafat. Una denuncia decisamente respinta dal governo di Gerusalemme: «Israele non sta costruendo alcun muro. Sono i palestinesi che usano per fini politici questo termine. Invece di eliminare la ragione unica di questa barriera, l'esistenza dei gruppi terroristi, i dirigenti dell'Anp indirizzano i loro sforzi

Pazner: nessuna forzatura sui confini Questa barriera è un atto di difesa contro i continui attacchi terroristici

“ La barriera divisoria sarà lunga circa 800 chilometri, profonda 60 metri e alta almeno cinque metri. La completeranno filo spinato e sensori



” L'Anp non la vuole: contrasta con la road map Martedì alla Casa Bianca sarà uno dei nodi del colloquio tra il presidente Usa e il premier israeliano

Sharon difende il muro anti-palestinesi

La destra israeliana respinge le pressioni di Bush: divisione necessaria in nome della sicurezza

nel cercare di convincere il mondo che si sta edificando una specie di Muro di Berlino», afferma Ehud Olmert, vice premier israeliano ed ex sindaco di Gerusalemme. Di certo, la «Green line» della demarcazione

del 1967 è dimenticata, il muro compie ampie curve per inglobare le colonie. E quindi ampie porzioni di terre palestinesi. Secondo Eitan Felner, presidente dell'organizzazione per i diritti umani israeliana B'Tse-

lem, la costruzione della sola prima delle quattro fasi della barriera avrà un impatto su oltre 210mila palestinesi, molti dei quali si troveranno a vivere in «enclave» in terra israeliana, altro abiteranno separati dai campi che coltivano, altri ancora non avranno più accesso all'acqua. Per andare da Ramallah a Betlemme - a pochi chilometri di distanza, ma una starà all'interno della Muraglia del nord e l'altra di quella del sud,

rispetto a Gerusalemme - i palestinesi dovranno di fatto passare due «frontiere», «moltiplicando così le difficoltà e le umiliazioni patite quotidianamente ai check-point che frantumano la Cisgiordania», sottoli-

sto di circa 10 milioni di shekel al chilometro (2 milioni di euro). «Al presidente Bush, Abu Mazen ha chiesto di premere su Israele perché blocchi la costruzione del Muro, la cui realizzazione provocherà solo rabbia, frustrazione e nuova violenza», avverte Yasser Abed Rabbo, ministro per gli affari negoziati dell'Anp. E la risposta avuta lascia aperta la questione: «È molto difficile - ha ammesso Bush - stabilire la fiducia tra palestinesi ed israeliani con un muro lungo la Cisgiordania ed io seguirò a discuterne con i primi ministri» palestinese ed israeliano.

«Bloccare la «barriera difensiva»: la richiesta palestinese per ora resta solo una speranza. E di fronte alle perplessità americane, il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom ha «diplomáticamente» annotato che con gli Usa su questo argomento c'è un «malinteso che deriva da un'insufficiente conoscenza dei particolari del progetto». La barriera, sostiene Shalom, non mina gli interessi palestinesi, al contrario «ha lo scopo di impedire attentati terroristici e i tentativi di silurare il processo di pace». Una tesi che Ariel Sharon riproporrà nel suo incontro con George W. Bush. Per non veder crescere un pericoloso «muro» della diffidenza tra Israele e l'insostituibile alleato Usa.



Israele

Il premier pronto a liberare attivisti di Hamas

La riunione del governo prima di partire alla volta di Washington. Ariel Sharon si prepara all'incontro con George W. Bush mettendo a punto una strategia di «apertura» compatibile con le «esigenze di sicurezza» d'Israele. Al Consiglio dei ministri, in programma oggi a Gerusalemme, il premier, anticipa la radio pubblica, proporrà la liberazione di 100 detenuti membri dei movimenti integralisti palestinesi di Hamas e della Jihad islamica. I cento integralisti, puntualizza l'emittente radiofonica, non sono implicati in atti sanguinosi contro cittadini israeliani. L'elenco è stato messo a punto dallo «Shin Bet», il servizio di sicurezza dello Stato ebraico. La questione dei detenuti è fondamentale per i palestinesi

che reclamano la liberazione dei 6 mila incarcerati in Israele. Da Sharon, pronto a restituire la sovranità di alcune città dei territori occupati e ad alleggerire i controlli ai check-point, Bush si attende una grossa concessione in particolare, e se possibile prima dell'incontro di martedì alla Casa Bianca: quella sul «muro» di sicurezza tra Israele e la Cisgiordania in via di costruzione. Quella costruzione «è un problema» molto serio per Washington, ha ribadito il presidente nel suo incontro dell'altro ieri con il premier palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Un «problema» che il capo della Casa Bianca intende affrontare «di petto» nel suo faccia a faccia con «l'amico Ariel». La chiarezza sull'«inopportunità» di quel Muro, si accompagna, in Bush, alla convinzione che la lotta contro il terrorismo palestinese deve rimanere la priorità assoluta dell'Anp per giungere all'esistenza di due Stati - quello israeliano e quello palestinese - fianco a fianco, con relazioni pacifiche, nei prossimi anni. Una lotta ad oltranza al terrorismo, ribadisce il segretario di Stato Usa Colin Powell, «a cui il premier Abu Mazen non può sottrarsi, per il bene stesso del popolo palestinese». u.d.g.



La protesta di una donna palestinese in favore della liberazione dei prigionieri In alto operai al lavoro sul muro di suddivisione tra l'area israeliana e quella palestinese

I palestinesi: quel Muro «enclavizza» la Cisgiordania Amr: proseguirne la costruzione ostacola la pace

Martedì il Parlamento di Teheran affronterà il caso della fotoreporter Zahra Kazemi spirata due settimane fa dopo essere stata percossa dalla polizia

Iran, 5 arresti per la morte della giornalista canadese

TEHERAN Novità in Iran nella vicenda Kazemi. Ieri sera la magistratura avrebbe fatto arrestare cinque persone coinvolte nella tragica vicenda della giornalista canadese di origine iraniana Zahra Kazemi, morta mentre si trovava in stato di arresto a Teheran. Inoltre si è appreso che il Parlamento iraniano esaminerà il caso Kazemi martedì prossimo. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa degli studenti iraniani Isna, precisando che sarà la commissione parlamentare d'inchiesta cosiddetta «dell'articolo 90» a trattare il caso Kazemi davanti ai ministri dell'Informazione, degli Interni, della Giustizia, della Sanità e della Cultura.

La commissione prende il nome dall'articolo 90 della Costituzione, che obbliga il parlamento ad indagare dal momento in cui arriva una denuncia scritta contro l'operato dei poteri legislativo, esecutivo o giudiziario. L'assemblea è tenuta a fornire «una risposta appropriata». La Kazemi, 54 anni, arrestata davanti ad una prigione di Teheran il 23 giugno mentre scattava alcu-

na foto, è deceduta l'11 luglio per una trauma cranico che, secondo il vice presidente iraniano Mohammad Abtahi, era stato causato «dalle percosse ricevute». La morte della giornalista ha provocato una crisi diplomatica tra l'Iran e il Canada, che aveva chiesto la restituzione della salma, mentre le autorità di Teheran l'hanno fatta seppellire nei giorni scorsi a Shiraz, sua città natale.

Intanto si è appreso che altri tre giornalisti iraniani sono stati arrestati negli ultimi giorni. Lo afferma l'agenzia studentesca Isna. I tre, che collaborano con il mensile Gozresh (Reportage), sono finiti in manette tra mercoledì scorso e ieri. La vicenda non è del tutto chiara. Sembra che due di loro, Arash Nurshian, disegnatore, e Mohammad-Amin Golbaft, grafico, siano stati messi agli arresti dopo che non avevano versato una cauzione, ma non si sa a quale reato si riferisca il provvedimento emesso nei loro confronti. Il terzo, Nader Karimi, «consigliere della redazione», è fi-

nito in carcere per ordine del tribunale per la stampa. Il direttore di Gozresh, Abolqassem Golbaft, era stato a sua volta arrestato il mese scorso.

L'Associazione iraniana per la libertà di stampa ha fatto sapere nei giorni scorsi che 21 giornalisti si trovano attualmente in carcere, mentre l'associazione Reporter senza frontiere ha fornito una cifra di 23 persone. Dal 2000, un centinaio di giornalisti, quasi tutti su posizioni moderate, sono stati chiusi per ordine della magistratura, che è controllata dai conservatori. La stampa riferiva tuttavia ieri che due leader del movimento studentesco arrestati durante le recenti proteste di piazza, Ali Sadeqi e Hani Abolfazli, sono stati rilasciati.

Frattanto il principale partito riformista, il Fronte della Partecipazione (Mosharekat), ha annunciato che il presidente Mohammad Khatami ha formalmente denunciato il comportamento dei servizi segreti «paralleli» nei confronti di alcuni attivisti politici.

Colombia, ucciso nipote di Garcia Marquez

BOGOTÀ Ugo Garcia Campo, nipote dello scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, è stato assassinato a Barranquilla, una città nel nord della Colombia. Garcia Campo, figlio di Gustavo Garcia Marquez, uno dei fratelli del premio Nobel per la letteratura, è stato raggiunto dai colpi d'arma da fuoco sparati da due uomini che si trovavano a bordo di una moto, mentre passeggiava in una zona residenziale privata di Barranquilla, a circa mille chilometri da Bogotà. La polizia sta indagando per individuare i responsabili e per accertare il movente del delitto. Venerdì, sempre a Barranquilla, un sindacalista colombiano è stato ucciso ieri da sicari. Dall'anno 2000, è il 497° a essere assassinato nel paese. Delegato dell'Anthoc, il sindacato dei lavoratori della sanità nel nord, Carlos Barrero, 45 anni, era appena uscito dall'ospedale di Barranquilla per tornare a casa, quando - ha annunciato Carlos Hernandez, presidente del sindacato - è stato freddato per strada da alcuni killer.

1ª FESTA DELL'UNITÀ DELLA LOMBARDIA
la politica, i grandi dibattiti, i concerti gratuiti della Sg, la buona cucina lombarda
BERGAMO • PIAZZALE DELLA CELADINA • 17 LUGLIO / 4 AGOSTO

DOMANI alle ore 18.30

GUGLIELMO EPIFANI

INTERVISTATO DA
FRANCO CATTANEO
Vice direttore de l'Eco di Bergamo

PRESIEDE
LUCIANO PIZZETTI
Segretario regionale DS

per il programma clicca su www.dstombardia.it oppure su www.dsbergamo.it - Infonine 035 248 180

VINCERE SI PUÒ

PERUGIA Anche Perugia non vuole essere da meno di Torino e rivendica giustamente i traguardi raggiunti in fatto di integrazione e diritti degli immigrati. La città dei grifoni ha concesso il voto a tutti i cittadini immigrati residenti, senza limitazioni di tempo, e ha deciso di allargare il Consiglio comunale, così come tutti i tredici consigli circoscrizionali, di un seggio per destinarlo ad un rappresentante dei cittadini immigrati da paesi extracomunitari.

Si potrebbe dire "piccoli comuni crescono", ma Torino, Genova e Perugia non sono città piccole, ma capoluoghi di regione. Certo le prime due fanno più notizia della città umbra, raramente sotto i riflettori della cronaca, anche quando è autrice di provvedimenti importanti, politicamente e dal punto di vista sociale. E proprio dalla società civile è arrivata l'idea di allargare l'elettorato per i referendum comunali agli immigrati e di concedere loro un rappresentante in Consiglio e nelle circoscrizioni. Il tutto sfruttando lo strumento della petizione comunale, per cui bastano duecento firme di cittadini per presentare una proposta alle Commissioni consiliari del Comune.

E così duecento perugini, senza la mobilitazione di alcun partito, hanno proposto di concedere a tutti i cittadini provenienti da paesi europei e extra Unione europea il diritto di voto, la Commissione competente ha dato parere favorevole, e così il Consiglio comunale. «Il 26 maggio scorso - ricorda Antonello Chianello, capogruppo Ds in Consiglio - abbiamo approvato queste due petizioni, delle dieci che sono state presentate. I provvedimenti, dal voto agli immigrati al consigliere per i cittadini extracomunitari nel consiglio comunale e nei consigli circoscrizionali, dimostrano come Perugia e le sue istituzioni siano sensibili e attente alle esigenze di una società multietnica».

Ma le conquiste sociali e le sperimentazioni a Perugia sono molte, facendo del capoluogo umbro, go-

“

La richiesta di estensione dei diritti partita da una petizione firmata da duecento cittadini

In un Paese civile gli immigrati hanno diritto di voto

È stato anche istituito il registro delle coppie di fatto. Tutti provvedimenti adottati con il sì del Polo

”

Perugia fa votare immigrati e sedicenni

Urne aperte a tutti per i referendum comunali e un consigliere aggiunto per gli extracomunitari

Firenze

Forza Italia apre in piazza la campagna anti Rom

FIRENZE Un volantinaggio antirom in pieno centro storico con tanto di segnaletica per avvisare i turisti della calata delle orde rom pronte ad assalire le loro borse e portafogli.

Gli avvertimenti saranno piazzati all'uscita del Duomo di Firenze, al Battistero e agli Uffici. L'idea è del responsabile fiorentino del "dipartimento sicurezza di Forza Italia" Claudio Scuriatti (al centro della foto). Uno che non è nuovo a iniziative di questo tipo. Fece la stessa cosa nel '96 e si prese una segnalazione alla procura.

Ora ci riprova: ogni sabato, a partire da ieri, (come si vede nella foto scattata ieri in piazza Duomo) di fronte al Battistero con i turisti in fila per entrare, ci sarà anche lui con tanto di cartelli in italiano e inglese per segnalare la presenza degli zingari in circolazione. Per l'esponente di Forza Italia tutto ciò non sarebbe altro che il risultato della politica troppo tollerante di Palazzo Vecchio.

Immediata la replica dell'assessore all'immigrazione Marzia Monciatti: «Forza Italia va alla ricerca della visibilità, che non riesce ad avere in altro modo».

o.sab.



L'intervista

Sergio Chiamparino

sindaco di Torino

Massimo Franchi

Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino è stato raggiunto dalla maledizione di Borghesio mentre si trovava in quel di Ischia, per la presentazione del suo libro dal titolo "La città che parla", racconto dei suoi incontri del sabato con i cittadini.

Signor sindaco, tutto bene? Lei ieri ha detto che non crede alle fattucchiere e che la maledizione di Borghesio le fa un baffo. Tutto confermato o i malefici leghisti le hanno creato contrattenti?

«Tutto benissimo. Ora mi godo un po' di riposo. Fra l'altro nel libro che ho presentato racconto di una donna peruviana che abbiamo aiutato nel riportare in Italia il suo bambino, trattenuto a Lima perché era scaduto il visto turistico. Risolta la questione, grazie all'Ambasciata italiana, la signora mi ha regalato un talismano inca, non credo comunque che sia stato necessario per la maledizione

di Borghesio».

Mettendo da parte le battute, l'attacco della Lega nei suoi confronti su una battaglia di civiltà come il voto agli immigrati è serissimo.

«Un attacco forsennato. Quando si arriva agli insulti significa che non si hanno argomenti. Certo, il tutto fa parte della viscerosità della Lega e del personaggio. Per esempio l'opposizione in Consiglio comunale si è comportata in maniera molto civile. Ha parlato di "misura affrettata", ma non è scesa agli insulti. Dopo quello che

ha detto Borghesio rimane solo il rogo».

Borghesio non è nuovo a queste sortite. Negli anni novanta a San Salvario ha organizzato la protesta, oltrepassando spesso i limiti del razzismo.

«Guardi, la Lega a Torino alle ultime comunali ha preso il due per cento e ha un solo consigliere. Borghesio l'ho battuto nel collegio di Porta Palazzo nel 1996, quando prese il cinque per cento. In più quel collegio è simbolo dei problemi dell'immigrazione. Ora-

L'attacco forsennato di Borghesio per il voto agli immigrati? Si insulta quando non si hanno argomenti

«Questa Lega razzista qui non conta più nulla»

mai il seguito politico della Lega è bassissimo e le manifestazioni di San Salvario sono un ricordo. Il retroterra culturale di Borghesio lo conosciamo tutti, è sempre stato razzista, fin dalla fondazione del movimento "Europa e civiltà", lo è da quando è piccolo, anche se fisicamente piccolo non è mai stato».

Torino con questa decisione è diventata una delle esperienze più avanzate in fatto di estensione dei diritti agli immigrati. Che significato ha questa novità?

«È un segnale importante, che arriva da una grande città. Lo statuto del Comune prevedeva già il voto agli immigrati per i referendum, anche se non specificava bene i termini della questione. In sé è una piccola cosa che però da un messaggio grande. La riflessione che faccio è quella che fra cinque o sei anni ci sarà una generazione di immigrati che saranno in Italia da decenni, molti con figli nati in Italia e quindi, nonostante la legge sulla cittadinanza sia arretrata,

che diventeranno italiani. Persone che lavorano, che pagano le tasse, che partecipano alla vita della città in cui vivono. A me sembra che concedere loro il diritto di voto amministrativo significhi aderire ad una realtà che è già nei fatti. In più, con il voto, gli immigrati vengono responsabilizzati e si supera il rischio che le loro organizzazioni diventino lobby o si estremizzano».

Il fatto che sia proprio Torino, con la sua storia di immigrazione dagli anni sessanta fino a San Salvario, ad essere così avanti sul piano dell'integrazione ha un carattere fortemente simbolico.

«Negli anni sessanta Torino è stata capace di quello che il mio amico sociologo Bruno Manghi chiama "miracolo di Giandua" e cioè l'integrazione da parte di una città di 500 mila abitanti di altrettanti, se non più, emigranti provenienti dal sud. Torino, come tutte le città di montagna, è un po' conservatrice, magari arriva con un po' di ritardo ad accettare le novi-

tà e quando le accetta lo fa con prudenza. Ma passata questa fase è una città che trasforma questi processi in modo strutturale, superando anche i problemi che novità quali l'immigrazione inevitabilmente portano».

Ma a quando il primo referendum comunale?

«Dipende dalle richieste dei promotori. Se lo chiede a me, anche se mi farebbe piacere che gli immigrati possano usufruire al più presto del diritto che è stato finalmente concesso loro, il responso che mi auguro non succeda mai, perché significherebbe che un buon numero di cittadini è contrario ad una delibera approvata dal Comune. Diciamo che è una opportunità democratica che potrà essere sfruttata».

Crede che si possa parlare, come ha fatto il presidente del Consiglio comunale Mauro Marino della Margherita, di provvedimento rivoluzionario?

«A Mauro Marino va riconosciuto il merito e il coraggio dell'iniziativa che ha comportato anche una certa spinosità nell'approvazione. A lui e alla maggioranza va il mio ringraziamento. Sul termine "rivoluzionario", io sono sempre cauto ad usare questi aggettivi. Comunque si può anche definire così».

Lei collega la decisione di Torino ad una legge nazionale sul voto amministrativo. È ottimista sui tempi di approvazione?

«Ottimista direi proprio di no. Mi pare che il Parlamento in questo periodo sia schiacciato su vicende equivocate, soprattutto in tema di giustizia. Proporre l'allargamento del voto agli immigrati per le elezioni amministrative è molto facile, in Parlamento ci sono cassetti pieni di proposte di questo tipo. Manca la volontà politica di spendersi in questa battaglia, sebbene l'opinione pubblica sia a favore. In più credo che anche parte dell'attuale maggioranza di governo sia sensibile e favorevole al tema. Alla fine, forse non presto, ce la faremo».

Alle aziende italiane la pubblicità di un'agenzia che promette salari da 100 euro al mese e vanta rapporti stretti con gli «Azzurri nel mondo», l'associazione di Forza Italia per gli italiani all'estero

«Venite in Romania, operai a basso costo da licenziare quando si vuole»

Mariagrazia Gerina

ROMA Sindacati inesistenti. Scioperi inesistenti. Possibilità di licenziamento immediato senza preavviso e senza giustificazione. È la Romania venduta agli imprenditori italiani come il paradiso del libero mercato. I potenziali acquirenti, per lo più imprenditori della provincia di Reggio Emilia, sono stati contattati via e-mail dalla Hiper Center Consulting, ditta di consulenza in affari e management, che nella lettera inviata per posta elettronica non trascura di vantare rapporti con gli «Azzurri nel mondo», l'associazione di «Forza Italia» per gli italiani all'estero, pro-

mettendo in virtù di queste conoscenze un accesso al mercato rumeno «agevolato dal punto di vista politico». Ciliagina su una torta che ha come principale ingrediente lo sfruttamento del lavoro e della miseria altrui.

«Vengono a lavorare in qualsiasi condizione: sabato e domenica, se necessario», recita al quarto punto l'accurata descrizione del prodotto messo in vendita. Merce: i lavoratori rumeni. «Gente che ha meno pretese» (comparazione con biasimo per i lavoratori italiani?). E che si spezza la schiena per raggiungere i cento euro alla fine del mese. Cento euro, o addirittura, anche su quelli si potrebbe risparmiare. Un operaio in fase di

addestramento, suggerisce la Hiper Center Consulting, costa 97 euro, mentre «per uno già capace bisogna spendere qualcosa in più». Dunque? «Il nostro consiglio è di avere un minimo di operai qualificati e il resto da formare come volete voi», scrivono dalla Hcc. E, ultimo suggerimento: il part-time. Così, «i costi si dimezzano». Cifre a parte, ecco altre amenità che il mercato del lavoro rumeno riserva: «Ritmi di lavoro imposti dall'azienda e non dagli operai» e «possibilità di licenziamento immediato senza preavviso e senza giustificazione». Alla voce, «situazione sindacale», la società di mediazione può vantare seccamente: «Sindacati inesistenti. Scio-

peri inesistenti». Il paese di bengodi, anzi meglio: il paese della «flessibilità illimitata» e della «fiscaltà irrisoria». Già, perché anche dal punto di vista fiscale il modello Romania attrae: «La fiscalità in Romania è irrisoria», promettono dalla Hcc. E poi presentando bene un progetto si possono ottenere anche finanziamenti. «Tenete pre-

sente che nella nostra sede si aprirà la filiale di Azzurri nel Mondo che fa capo a Forza Italia», spiega nella lettera quelli di Hiper Center Consulting che dicono esplicitamente: «Il nostro accesso è agevolato dal punto di vista politico». E ricordano: «L'organizzazione Azzurri nel mondo nasce per proteggere gli interessi degli

italiani all'estero».

Proprio così infatti si legge nel sito dell'associazione nata nel 1999 e presieduta da Silvio Berlusconi. «Un'associazione senza scopo di lucro che si ispira ai principi liberali democratici che contraddistinguono l'elettorato moderato e di centro». E che ultimamente si sta ingrandendo, proprio anche verso la Romania. Nuove sedi, nuovi rappresentanti, che saranno più «berlusconiani di Renato Schifani e Sandro Bondi messi assieme», promette Libero che recentemente ha dedicato un ampio servizio alle magnifiche sorti e progressive dell'orgoglio azzurro nel mondo. «Azzurri nel mondo - scrive il quotidiano diretto da Vittorio Fel-

tri - sembrava l'ennesimo giocattolino inutile creato per il sollazzo di Berlusconi e invece sarà solo grazie a questa associazione se Forza Italia si troverà in condizioni di fare proseliti alle prossime europee e ancor più alle politiche del 2006». Intonato, c'è chi, in nome di Forza Italia, ha già cominciato a fare proseliti nel più antico dei modi, promettendo agevolazioni e guadagni a basso costo, in nome delle giuste conoscenze politiche. Sono solo dei millantatori i nuovi vicini di casa di Forza Italia? Alcuni deputati Ds, Follina, Montecchi, hanno interpellato sul tema il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. Si attende risposta.

Nozze

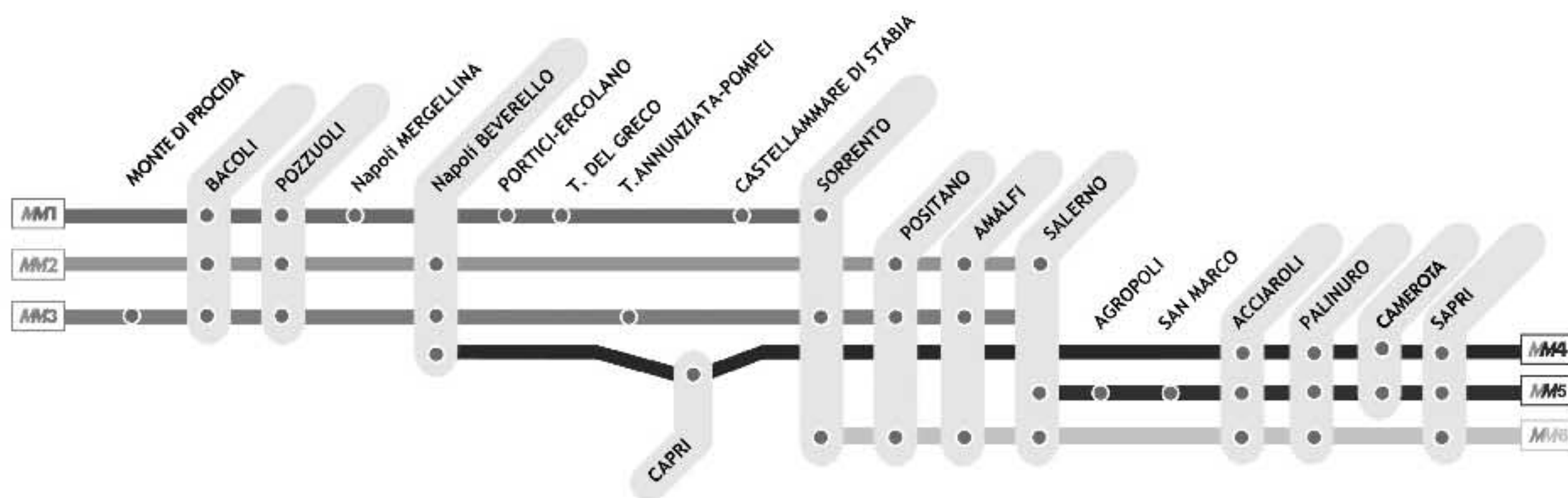
Oggi si uniscono in matrimonio
Roberto e Belinda

Da tutti gli amici de l'Unità i più sinceri auguri
Roma, 27 luglio 2003

Vacanze no stress?

Molla l'auto e salpa sul metrò del mare.

mcb@mcb.it



6 linee marittime veloci collegano tutti i giorni 20 porti della Campania. Un servizio pubblico dalle spiccate connotazioni turistiche: ti conduce verso i porti più belli e suggestivi della nostra terra, ed anche ai siti di maggiore interesse. Grazie infatti alla coincidenza con la navetta Archeobus in alcuni approdi, potrai giungere direttamente ai siti di Pompei, Oplonti, Boscoreale, Stabia e Campi Flegrei. E tutto al costo del biglietto Unico Terra & Mare, integrato anche con i trasporti a terra.

Servizio orari via SMS

Per ricevere gli orari sul tuo cellulare digita le prime tre lettere dei porti di partenza e di arrivo* di tuo interesse (separate da uno spazio) e invia il tuo SMS al 340.4390759

La risposta sarà immediata.

***Ricorda le eccezioni!**

Napoli Mergellina: NAM

Napoli Beverello: NAB

Torre Annunziata: TOA

Torre del Greco: TOG

Il costo del servizio è pari a 1 SMS.

in collaborazione con



METRÒ del MARE CAMPANIA

più linee, più servizi, più tempo per te e le tue vacanze.



Assessorato ai Trasporti

www.metrodelmare.com

call center 199.446644 (costo chiamata: 0,10 € \ min.)

La clamorosa sentenza: vanno immediatamente reintegrati i 1.000 lavoratori dell'Alfa Romeo in cassa integrazione

«Arese deve tornare a produrre»

Il Tribunale di Milano condanna la Fiat per comportamento antisindacale

Bruno Cavagnola

MILANO L'Alfa Romeo di Arese deve tornare a produrre e i suoi circa mille operai, in cassa integrazione dal 9 dicembre dell'anno scorso, devono tornare immediatamente al loro posto di lavoro. È quanto «ordina» alla Fiat il Tribunale di Milano con un decreto del giudice del lavoro Riccardo Atanasio che condanna il Lingotto per attività antisindacale in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

Il Tribunale ha così accolto il ricorso presentato dalla Fiom e dallo Slai Cobas contro la Fiat per la mancata preventiva informazione sulla scelta di trasferire le linee produttive della Vamia (i veicoli a minimo impatto ambientale) e delle Costruzioni sperimentali a Torino e sui criteri di individuazione dei lavoratori da mettere in cassa integrazione. Provvedimenti presi dalla Fiat nell'ambito dell'intesa raggiunta tra l'azienda e il governo nel dicembre scorso alla quale non avevano però aderito i sindacati.

«L'ordinanza del Tribunale di Milano - ha commentato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil - rappresenta un ulteriore riconoscimento del fatto che la Fiat ha avuto in ripetute occasioni un atteggiamento antisindacale. Nel corso di questi anni la Fiat ha attuato scelte di riduzione dell'occupazione, un massiccio ricorso alla cassa integrazione, e il peggioramento delle condizioni lavorative, rifiutando qualsiasi reale confronto con i sindacati».

«Anche da questa ordinanza -

La Fiom denuncia: nei giorni scorsi le ruspe hanno distrutto le catene di produzione della fabbrica

conclude Rinaldini - esce confermata la necessità di riaprire la vicenda Fiat come caso nazionale che inerisce al futuro e alle prospettive dell'industria dell'auto nel nostro Paese».

Il decreto emanato dal giudice Atanasio è immediatamente esecutivo, salvo ricorso (che la Fiat ha già preannunciato) che deve arrivare però entro 15 giorni. Ma nel caso i lavoratori dell'Alfa di Arese tornassero a lavorare, si troverebbero di fronte a uno stabilimento in condizioni disastrose. Una decina di giorni prima dell'arrivo della sentenza di ieri infatti, nello stabilimento di Arese sono entrate delle ruspe che con gru e «ragni» hanno fatto a pezzi le catene di produzione.

«Sono stati distrutti impianti utilizzabili e vendibili, non certo da rottamare - denuncia la Fiom - Il tutto solo per dimostrare l'impossibilità di riprendere qualsiasi attività produttiva ad Arese».



Un operaio dell'Alfa di Arese occupa i binari della stazione Centrale durante una protesta contro il piano industriale della Fiat
Daniel Dal Zennaro/Ansa

va ad Arese». All'inizio di aprile - ha denunciato ancora la Fiom - erano stati divelti e aperti gli armadietti dei dipendenti, con una evidente violazione anche del diritto alla «privacy».

Da parte sua la Fiat, tramite il suo legale che segue la vicenda, l'avvocato Giacinto Favalli, ha fatto sapere che lo stabilimento di Arese della Fiat difficilmente riaprirà. Lo stabilimento ha infatti interrotto le produzioni per la Fiat auto mentre resta operativo per la Powertrain, con circa 700 persone impegnate nella produzione di motori.

Ma i lavoratori in cassa integrazione dello stabilimento milanese, oltre agli arretrati da dicembre a oggi, potrebbero tornare a ricevere lo stipendio fino a che non saranno riaperte correttamente le procedure sulla cassa e sul trasferimento delle produzioni dell'auto ecologica a Torino. Secondo l'avvocato Favalli il sistema del pa-

gamento della retribuzione con esonero dalla prestazione è già stato utilizzato nella giurisprudenza per dare esecuzione a ordini del giudice sul comportamento antisindacale.

«Questa sentenza - ha commentato Maurizio Zipponi, segretario generale della Fiom di Milano - è una vittoria per i lavoratori e ci dà la forza per andare avanti in quello che resta il nostro obiettivo primario: dare un futuro ai dipendenti di Arese attraverso un lavoro vero».

Il prossimo appuntamento è per domani pomeriggio in Regione per un nuovo incontro sul progetto di riportare ad Arese la ricerca e la produzione dell'auto a basso impatto ambientale. Sul tavolo l'esame dei primi progetti e delle prime idee per la riqualificazione del polo produttivo. «Chiederemo a Formigoni - aggiunge Zipponi - che il progetto vada avanti. Con o senza Fiat».

A solo un mese dal lancio del nuovo modello Torino accoglie la protesta della Renault per l'assonanza con la sua vettura Twingo

Il Lingotto cambia nome alla Gingo: sarà Panda

Rossella Dallò

MILANO Gingo o Panda? La querelle sul nome della nuova piccola Fiat svelata ieri da *Repubblica* non è ancora dirimata. Ma tutto fa pensare che al Lingotto si propenderà per il mitico Panda. Un nome troppo simpatico, ben noto e ben accetto in tutto il mondo, in confronto al robotico Gingo. Quando al Salone di Ginevra, lo scorso marzo, il top management di Fiat Auto lo ha annunciato per la prima volta - insieme a quello di Idea, la monovolume compatta che seguirà a ruota la commercializzazione di Gingo-Panda - furono in molti a storcere il naso. Fra gli addetti ci si chiedeva perché mai si dovesse abbandonare la vecchia strada con tutte le difficoltà

che ne conseguono. Per la verità è abbastanza comune fra i costruttori scegliere un nome diverso quando si realizza una erede totalmente nuova, così da rimarcare le differenze. Non è però inusuale mantenere lo stesso nome, soprattutto quando la vettura che si va a sostituire ha avuto, come la Panda, grande successo di immagine e commerciale. Ne sono testimoni la nuova Mini e le intramontabili Golf e Fiesta.

Perché dunque ora i vertici del Lingotto tornerebbero sui loro passi? La francese Renault si sarebbe risentita della assonanza tra la vettura della Fiat e la sua mini-monovolume Twingo, tanto, si ventilava in questi giorni, da essere disposta a farne nascere una vicenda giudiziaria. Una eventualità che pare ben lontana dalla realtà e che comun-



La Gingo non ha nulla a che vedere con la Panda, tranne, ora, il nome

que nessuno dei due costruttori, ci assicurano dal Lingotto, sarebbe intenzionato a percorrere. I due nomi sono diversi (che dovrebbero fare

allora Honda e Hyundai per le loro Jazz e Getz?) e poi, soprattutto, fra Renault e Fiat da sempre intercorrono buoni rapporti.

Così da Torino si ammette che «sono in corso contatti» con Parigi, anche se «nulla ancora è stato deciso». E con giri di parole ci si lascia intendere che non sarà certo questa vicenda a rovinare i rapporti («non ce n'è motivo») con i concorrenti d'oltralpe. La soluzione sarà «un ragionevole patto tra gentiluomini».

Come dire: la Fiat, che ne ha ancora la possibilità, farà marcia indietro, da Gingo a Panda. Il tempo stringe e non sarà facile cambiare tutte le targhette col nome Gingo sul portellone. Oltre, ovviamente al costo, che andrà ad aggiungersi ai 560 milioni di euro investiti per la sua realizzazione. La city car, prodotta a Tychi, nella fabbrica polacca della Fiat, sarà presentata alla stampa mondiale il prossimo 1 settembre a Lisbona e verrà immessa in com-

mercio ufficialmente 12 giorni dopo. Da noi è già cominciata la pre-vendita, e anche se ancora non sono stati dichiarati gli obiettivi per quest'anno, si sa che a regime, cioè nel 2004, se ne vogliono vendere tra 180mila e 200mila unità.

Se come pare ormai sicuro si tornerà allo storico nome, per la Panda fra un mese s'inizierà una nuova era. Nata nel 1980 con la presentazione mondiale al Salone di Ginevra, è frutto della fantasia di Giorgio Giugiaro. In 23 anni di onorata carriera ne sono state vendute quasi 5 milioni. L'attuale Panda continua ad essere prodotta a Mirafiori fino a fine dicembre. Ma poi dovrà andare in pensione perché non è più possibile aggiornarla per rispondere ai parametri ecologici e di sicurezza delle normative europee.

INSIEME PER VINCERE

PIERO FASSINO ALLE FESTE DE L'UNITÀ

Napoli, domenica 27 luglio Festa Nazionale de l'Unità delle Donne

Ore 19.30

Maria Latella intervista

**Piero Fassino
Barbara Pollastrini**



flash

IPPICA

Ascot, trionfo di Alamshar
Dettori al secondo posto

Ieri ad Ascot si sono corse le King George, clou estivo del galoppo mondiale. Impressionante la vittoria del 3 anni Alamshar (nella foto) che finora ha perso una volta sola, quando giunse terzo nel Derby di Epsom. Alamshar, allenato in Irlanda da John Oxx e montato da Johnny Murtagh è di proprietà dell'Aga Khan. Alamshar ha imposto i diritti della classe al francese degli Sceicchi Sulamani che, con in sella Lanfranco Dettori si è piazzato al posto d'onore. Terzo Kris Kin. Quinto l'italiano Falbrav.



RALLY

Emanuele Filiberto va fuori strada
ma decide di proseguire la gara

Il principe Emanuele Filiberto di Savoia è uscito ieri di strada, a bordo di una Mitsubishi Pajero 3.2T, durante la prima prova speciale del rally di Puglia e Lucania in località «Palmenti» di Pignola (Potenza), ma non ha riportato nessuna ferita, come anche il navigatore Rudy Briani. «In una curva - ha raccontato lo stesso Emanuele Filiberto - l'auto è andata dritta e si è capovolta». Nonostante i danni all'autovettura, Emanuele Filiberto prosegue la gara.

BASKET

Trieste ha trovato il pivot
Ingaggiato Sharif Fajardo

La Pallacanestro Trieste ha ingaggiato il centro della nazionale portoricana Sharif Fajardo, vincitore della medaglia d'oro ai Campionati Centroamericani nel 2001 e nel 2003. Newyorkese di 27 anni, Fajardo è alto 206 cm e nella stagione 2002/03 è stato alla Pompea Napoli che ha rinunciato a lui avendo già quattro extracomunitari in squadra. Da novembre ha giocato negli Idaho Stampede, nella Cba, e dopo una breve esperienza in Grecia, all'Iraklio di Creta, è tornato in Portorico dove ha disputato la Summer League con gli Atletico de San Germani.

CALCIO INGLESE

Maxiofferta del Chelsea per Raul
Cento milioni per lasciare il Real

Il Chelsea torna alla carica per Raul: nonostante i ripetuti rifiuti delle scorse settimane da parte del Real Madrid, il club londinese ha rilanciato offrendo di nuovo 100 milioni di euro. È stato lo stesso agente dell'attaccante, Gines Carvajal, a rivelare al tabloid Mirror la trattativa: «Abramovich ha offerto 100 milioni di euro ed è pronto a riconoscere al giocatore uno stipendio di 12 milioni a stagione, il doppio di quanto prende al Real». Ma ha spiegato Carvajal: «Ne ho parlato con Raul, ma lui non vuole lasciare il Real».

Ruggito di Biaggi, ma per ora è solo pole

Gp di Germania, nella griglia Capirossi è terzo, Rossi 4°. In 125 il più veloce è Perugini

Walter Guagnelli

SACHSERING Max Biaggi ci riprova. Dopo la vittoria di Donington arrivata grazie alla retrocessione di Rossi per la bandiera gialla non vista, il pilota romano cerca il bis e lo prepara nel migliore dei modi centrando la pole position negli ultimi minuti di prove del gran premio di Germania. Biaggi capisce che questo è il momento cruciale della stagione: la sua Honda ha finalmente raggiunto un rendimento adeguato, grazie ad un assetto costantemente migliorato mentre Valentino sembra essere distratto dalle trattative con la Honda per il rinnovo del contratto. Resta il fatto che il gap fra la moto ufficiale di Rossi e la versione "clienti" di Biaggi s'è assottigliato col passare delle gare e il divario di 37 punti fra i due nella classifica della MotoGP a questo punto non è più un'enormità. Dunque la corsa sul difficile e tormentato tracciato tedesco potrebbe segnare una svolta nella corsa al titolo.

La cinquantatreesima pole position personale galvanizza il romano, pronto a lanciarsi in una gara di testa che da sempre predilige mentre Rossi, solo quarto nella

Cenerentola Proton seconda a sorpresa

SACHSERING Dal cilindro delle prove del Gp di Germania esce a sorpresa la Proton KR del team di Kenny Roberts. Ha un motore a 5 cilindri, è più leggera delle altre (115 chilogrammi contro 125) ed è nata da un progetto piuttosto complicato ma soprattutto oneroso. È una moto non all'avanguardia, costruita con entusiasmo ma con enormi limiti e tanti sacrifici economici in Inghilterra. Solo il coraggio di Kenny Roberts è riuscito a far progredire il progetto ed il team. È così dopo mezzo campionato trascorso nelle retrovie la cenerentola della MotoGP si è improvvisamente svegliata e grazie al quarantenne pilota irlandese Jeremy McWilliams ha guadagnato un inaspettato secondo posto nella griglia del Sachsenring.

griglia di partenza, masticata amaro: «Non sono a posto, inutile negarlo. Ho provato a sistemare un po' di cose nella moto poi nel giro



Max Biaggi dopo la pole conquistata ieri nelle prove del Gp di Germania

veloce decisivo mi sono "imbarcato". Per di più ho realizzato il tempo migliore con gomme da gara. Se avessi usato una

mescola più mordida avrei fatto meglio. Intanto vedo parecchia gente che sta andando fortissimo". Piccoli inconvenienti che

evidenziano un po' di nervosismo nel quattro volte campione del mondo e probabilmente anche nel suo team. Insomma Rossi è preoccupato e se per caso in corsa dovesse piovere per lui i problemi aumenterebbero ulteriormente. L'ombra di Biaggi gara dopo gara s'ingigantisce nonostante la Honda non abbia confermato l'ipotesi secondo la quale da fine agosto al pilota romano verrebbe fornita l'ultima tranche di aggiornamenti in grado di far diventare la sua moto in tutto e per tutto simile a quella di Rossi. «L'importante è continuare a sviluppare bene la moto - commenta un Biaggi ragguardevole per il primo posto nella griglia di partenza - qui in Germania ci siamo riusciti. Il resto si vedrà col passare del tempo. La pole è sempre una grossa soddisfazione anche se, devo ammetterlo, non siamo al 100% per quel che riguarda le condizioni di gara». Nella griglia di partenza buon terzo Capirossi con la Ducati preceduto dalla sorprendente Proton di Mc Williams.

Intanto per Rossi sembra avvicinarsi il giorno della faticata firma sul nuovo contratto biennale con la Honda. Il pilota pesarese ammette che le trattative sono ormai concluse e che le due parti

sono arrivate ad un accordo che va solo sottoscritto. Entro un paio di settimane il tormentone sarà finito. Rossi che inizialmente preferiva il contratto per una sola stagione, alla fine ha dovuto accettare il biennale che dovrebbe garantirgli un introito complessivo di 15 milioni di euro e farlo diventare uno dei paperoni dello sport italiano, probabilmente il numero uno se si dovessero considerare anche le entrate relative alle tante sponsorizzazioni personali. Con la sua simpatia e il suo modo di provocare e dissacrare è un personaggio piace un po' a tutti: di qui i contratti pubblicitari sempre più fitti e pesanti dal punto di vista dei ricavi.

Tornando alle prove del gran premio di Germania va ricordato nella classe 125 l'exploit di Stefano Perugini con l'Aprilia. Alle sue spalle altre tre moto della casa di Noale: quelle del sammarinese Alex De Angelis, dello spagnolo Barbera e del pilota-manager Lucio Cecchinello. Nella classe 250 invece l'Aprilia per la prima volta in questa stagione non ha una moto in pole position che va all'argentino Sebastian Porto alla guida di una Honda come il secondo classificato Roberto Rolfo. Terzo Battaini con l'Aprilia.

Nella 24 ore di Spa
Burti protagonista
sulla Ferrari 550

MARANELLO Con la Ferrari 550 Maranello dell'equipaggio italo-svizzero Cappellari/Gollin/Bryner/Calderari in pole position, è scattata nel pomeriggio di ieri la «24 Ore di Spa-Francorchamps» (Belgio), sesto appuntamento del campionato Fia Gt. Partecipa alla gara, al volante di una Ferrari 360 Modena classe N-GT del team JMB Racing-Pirelli, anche Luciano Burti, collaudatore della Ferrari nel 2002.

Il brasiliano, che divide l'abitacolo con l'italiano Fabrizio De Simone e lo svizzero Iradj Alexander, si è tuftato in questa nuova esperienza con entusiasmo. «Ho accettato molto volentieri l'invito di Claudio Berro, direttore del dipartimento Ferrari Corse Clienti - ha detto Burti - È la prima volta che scendo in pista con questa vettura e che mi trovo ad affrontare una corsa così. Nelle prove di qualificazione abbiamo realizzato l'ottavo tempo nella categoria e pensiamo di poter puntare ad un buon risultato finale».

«Per quanto riguarda il mio futuro - ha continuato Burti - ho attualmente dei contatti per tornare in Formula 1 come test driver, ma non escludo prima o poi di avvicinarmi alla serie Gt, che vedrà anche il debutto della Maserati nel 2004».

Le prime fasi della gara sono state condizionate da un improvviso peggioramento delle condizioni meteo.



TAV
informa

SPAZIO
D'INFORMAZIONE
SULLE LINEE VELOCI
A CURA DI
RELAZIONI ESTERNE TAV

Linea veloce Firenze-Bologna: procedono i lavori

L'avanzamento della tratta ha superato l'85%. A breve saranno completate le gallerie più lunghe della linea.

Sono da poco terminati i lavori per la Galleria Borgo Rinzelli tra l'Autodromo del Mugello e Figliano lunga 717 metri e sono quasi completati quelli per la Galleria Monticiner: mancano circa 100 metri sui 561 totali.

Procedono anche gli scavi per i due tratti sotterranei più lunghi: quelli della galleria "Firenzuola", che da San Pellegrino arriva all'Autodromo di Scarperia, e quelli della galleria "Vaglia", che da Sesto Fiorentino giunge sino a Cardetole. La galleria "Firenzuola" ha raggiunto un avanzamento dell'88%; su 15.211 metri di lunghezza ne sono stati realizzati 13.374. La galleria "Vaglia" ha raggiunto un avanzamento del 68%; su 16.755 metri di lunghezza ne sono stati realizzati 11.311.

I 10 fronti di scavo attivi all'origine per la galleria "Firenzuola" sono diventati al momento solo due e riguardano il tratto tra Osteto e Marzau. Lo scavo procede con una media di circa 5 metri al giorno e, pertanto, si prevede di porta-

re a termine il tratto tra Osteto e Marzau entro luglio 2004. Tra agosto e settembre prossimi saranno completati i lavori per il

Ogni campata sarà composta di quattro travi di cemento. La parte centrale del viadotto sarà costituita da una campata metallica che



Approssimazione ritmata del "Viadotto Sieve"

cunicolo di sicurezza della galleria "Vaglia", della lunghezza di otto chilometri, tra Sesto Fiorentino e Paternò. I due fronti di scavo, per la realizzazione del 32% della galleria principale, dovrebbero unirsi nel novembre del 2005.

Sono stati avviati anche i lavori per il "Viadotto Sieve",

servirà a scavalcare il fiume Sieve. Il ponte, realizzato interamente in metallo, avrà una silhouette ad arco, estremamente moderna. Sono in corso di ultimazione i piloni per l'attraversamento della linea ferroviaria Fiorentina e l'intero viadotto dovrebbe essere realizzato entro l'estate del 2004.

Firenze: una pubblicazione per raccontare le nuove linee veloci

Sono già iniziati i lavori per la realizzazione delle nuove linee veloci nel territorio fiorentino. Non si tratta ancora dello scavo delle gallerie o della costruzione della nuova stazione, ma di alcune importanti opere connesse e dei lavori di preparazione ai cantieri.

La TAV ha predisposto una pubblicazione che racconta il progetto e i suoi tempi di realizzazione attraverso notizie ed immagini del tracciato in sotterranea delle nuove linee, della nuova stazione e delle funzioni ad essa connesse.

La pubblicazione "Lavori in corso" è in distribuzione presso gli Urp del Comune di Firenze ai seguenti indirizzi:

- Quartiere 1 - Via dell'Anquillara, 21
- Quartiere 2 - Piazza della Libertà, 12 e Piazza Alinari, 1a
- Quartiere 3 - Via Tagliamento, 4
- Quartiere 4 - Via delle Tonn, 23
- Quartiere 5 - Via Carlo Bini, 5 e Piazza 1° Maggio

Oppure può essere richiesta alla sede TAV di Firenze telefonando allo 055 4622101

RISPONDE TAV

TAV SEDE DI FIRENZE
tel. 055 4622101

OSSERVATORIO
BORGO SAN LORENZO
tel. 055 8450983

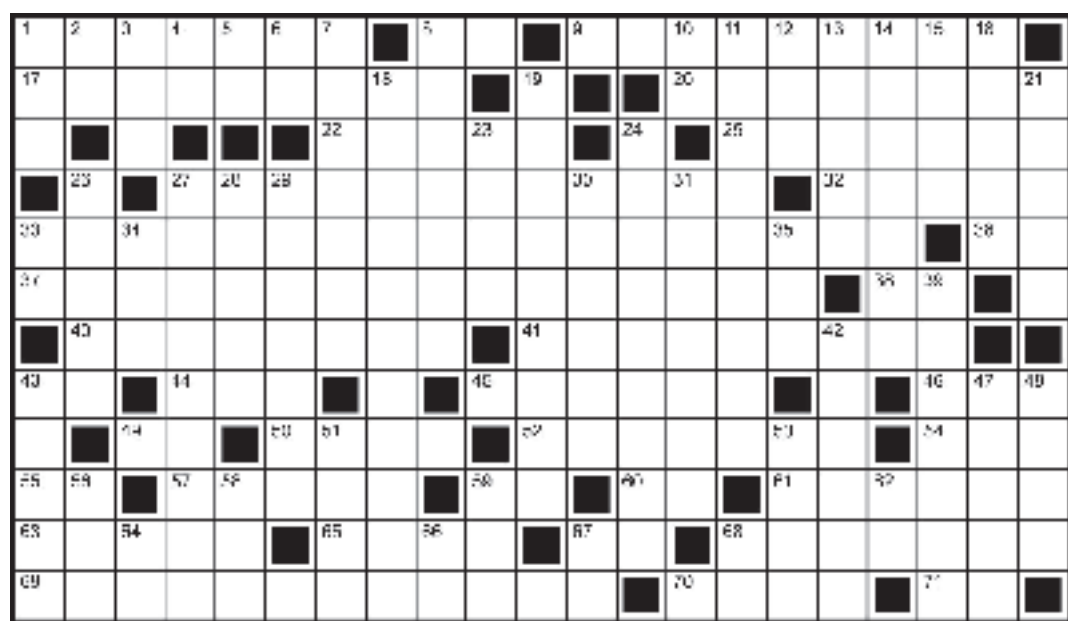
OSSERVATORIO FIRENZUOLA
tel. 055 8199081

PUNTO INFORMATIVO
SESTO FIORENTINO
tel. 055 453664

TAV SEDE DI ROMA
tel. 06 852581

PER SAPERNE DI PIÙ VISITA IL SITO www.tav.it

Cruci
verba



ORIZZONTALI

1 Ciclista che corre... al coperto - 8 Modena (sigla) - 9 Unione di più parti connesse tra loro - 17 Monaci che vivevano nella mortificazione e nella preghiera - 20 Vi nacque il poe-

ta figlio di Monaldo - 22 Fausto, popolare cantante - 25 Può causarlo la febbre altissima - 27 E a capo della Conferenza Episcopale Italiana - 32 Pezzi d'artiglieria - 33 L'attuale presidente della Repubblica - 36 Iniziano adagio - 37 In modo trascurato e poco approfondito - 38 La fine... della partita - 40 È molto bella quella amalfitana - 41 La città dei Beatles - 43 Il capoluogo toscano (sigla) - 44 Il... Tomé e Principe al largo della Guinea - 45 Boschi di

sempreverdi - 46 Amò Galatea - 49 La città con la torre pendente (sigla) - 50 Non hanno bisogno del medico - 52 Racchiudere un appezzamento di terra - 54 Santo in breve - 55 La fine di Calaf - 57 Fiume della penisola balcanica - 59 Gli estremi di zero! - 60 Sigla di Torino - 61 Liquore dalle virtù corroboranti - 63 Gruppo montuoso dell'Europa centrale - 65 Misure terriere - 67 Fa coppia con il ma - 68 Puttini dipinti - 69 Artigiani del legno - 70 Il "tight" di

casa nostra - 71 Le vocali di troppo.

VERTICALI

1 Il Peter di Barrie - 2 Iniziali di Nievo - 3 Umili vesti monacali - 4 Iniziali dell'attore Cruise - 5 La provincia di Cervinia (sigla) - 6 Le iniziali di Redford - 7 Gioie... per il palato - 8 Dolore muscolare - 10 Mister in breve - 11 Una specialità medica per... i più piccoli - 12 La battuta vincente nel tennis - 13 Movimentata danza francese - 14 Impedito d'autorità - 15 I fori del naso - 16 È anche detta filosofia morale - 18 Servizio giornalistico... per Gianni Cerqueti - 19 Lo è l'alfabeto russo - 21 Ossicino posto tra la mandibola e la laringe - 23 La Falana ex celebre soubrette - 24 Lo è un apparecchio radiofonico... acceso - 26 Bocca dei carnivori - 27 Un orologio a sabbia - 28 La principale arteria - 29 I... colleghi di Totò Riina - 30 Sono circa la metà del genere umano - 31 Il Davoli attore - 33 Corte Suprema - 34 Royal Philharmonic Orchestra (sigla) - 35 Movimento per l'Europa Popolare (sigla) - 39 La cittadina rivierasca col famoso muretto - 42 Gattopardo americano - 43 Indossano il saio - 47 Uccise Abele - 48 La scritta sulla croce - 51 Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia (sigla) - 53 Non mancano sulla barca - 56 Tifoso all'inglese - 58 Un diplomatico (abbrev.) - 59 Il fratello di papà - 62 In mezzo alla Stiria - 64 Si ripetono nei matti - 66 La Tebaldi della lirica (iniziali) - 67 Chi lo dice acconsente - 68 Le hanno in comune mamma e papà.

Uno, due o tre?



Quando un pugile è stordito dai colpi dell'avversario e, incapace di reagire, si regge a fatica sulle gambe, si dice che è "groggy". Sapete da cosa nasce questo aggettivo? Vi proponiamo tre risposte, una sola delle quali è esatta. Quale?

1 - Deriva dal verbo inglese "to groan" (gemere, lamentarsi), perché chi si trova in queste condizioni è particolarmente sofferente.

2 - Deriva dalla frase inglese "great gyre" (grosso movimento circolare) in quanto si è malfermi e di regola si ha la testa che gira.

3 - Deriva da una voce inglese che indica colui che ha bevuto molto grog - una sorta di ponce a base di rum - perché ha l'aspetto di un ubriaco.



Indovinelli di **Mariolino**

SCHIAFFO VENDICATIVO

Se i limiti ad un tratto superai - e inver la mano destra la mollai - lo feci solamente per un motivo: c'era un precedente.

IL CANONE DELLA TELEVISIONE

Con nostro disappunto già si sa che anche il prossimo anno crescerà; purtroppo, ahimè!, dai più dire si sente che è questa il passatempo della gente.

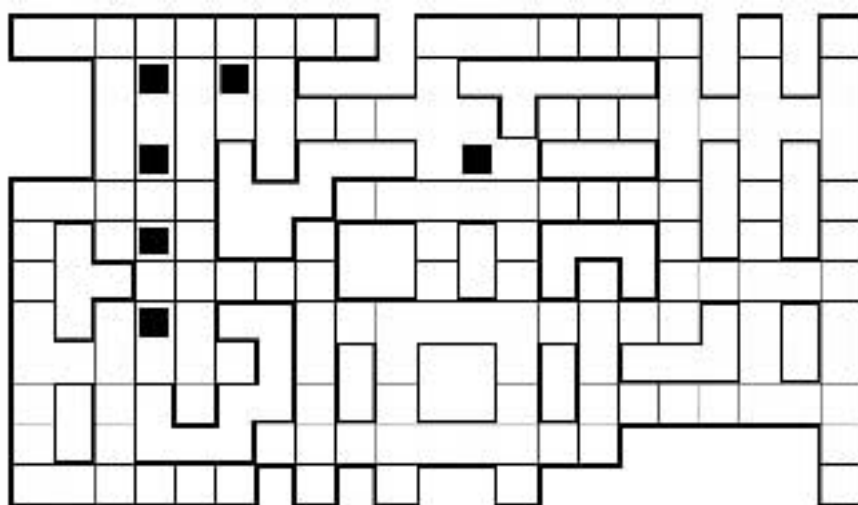
IL CONTABILE DELLA GANG

Alle prese da sempre con i numeri, sulla corda spessissimo lo tengono e così il poveretto per campare sai che salti mortali deve fare.

Vocabolario curioso

La parola BEGHINO, intesa come aggettivo, sta a significare bigotto, bacchettone. Ma questo termine (di sette lettere) per noi che giochiamo con le parole ha anche una particolarità assai curiosa. E' la parola della lingua italiana più lunga con una caratteristica ben precisa. Quale?

Beghino



Inserite nello schema 26 delle parole elencate sotto, rispettando gli incroci e partendo, per facilità, dall'unica parola di dodici lettere. Le tre parole rimaste sono le soluzioni degli indovinelli pubblicati in questa pagina.

- ACROBATA AMALFI ANTENATO ANTRACE
- ARCOBALENO CAMPAGNA CANAGLIA CIAMBELLA CLIMA
- COLLA CONTABILE CORSIVISTA DISAVANZO DOTTORE
- ESPRESSO ETÀ GRINTA GUATEMALTECO NOIA
- PAGLIACCIO PALLAVOLO PESCI SACRA SECOLI
- SORPASSO TENDA TIBIA VERSAMENTO VIAGGIO

Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani



E' in edicola Sandokan

E' in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi de l'Unità.

Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più

Liberi di viaggiare con **l'Unità** quotidiano più supplemento euro 3,10
www.sandokan.net

MICK JAGGER HA FESTEGGIATO IERI A PRAGA I SUOI 60 ANNI

Mick Jagger ha festeggiato ieri a Praga i suoi primi 60 anni. Accanto a lui l'ex modella, stilista di successo, alta poco meno 190 cm, L'Wren Scott (nome d'arte, al secolo Laura Bamroughgh), la donna che ha saputo conquistare Mike Jagger nei festeggiamenti per i suoi 60 anni che comprendevano una cena con Wrakel Havel, ex Presidente della Repubblica Ceca (che gli ha donato una statuetta di cristallo) ed un concerto. Una relazione, quella con L'Wren, insolitamente lunga (dura da 18 mesi) e solida per Jagger, famoso per la sua instabilità affettiva e l'idiosincrasia verso il matrimonio.

ADDIO IVO CHIESA, GRANDE PADRE DELLE SCENE D'ITALIA

Si è spento ieri a 82 anni Ivo Chiesa. Era uno dei pilastri del teatro italiano, in tutti i sensi: giornalista, drammaturgo, impresario e soprattutto operatore teatrale. Per cinquant'anni aveva diretto e reso grande il Teatro Stabile di Genova, lasciandone le redini appena due anni fa, designando con lungimiranza i suoi successori: Carlo Repetti e Marco Sciaccaluga. Genova era anche la sua città natale, vi era nato nel 1920, da famiglia modesta. La folgorazione per il mondo del teatro fu da liceale, quando vide uno spettacolo di Raffaele Viviani. Da allora non lasciò più il campo, iniziando i suoi primi passi come critico, ma anche come autore. Alla fine degli anni Quaranta fondò con Gianmaria Guglielmino la rivista teatrale Sipario, rilevata poi da Valentino Bompiani

che volle Chiesa come suo stretto collaboratore nella casa editrice. Ma il richiamo del teatro fu più forte. Cominciò come impresario di una bella compagnia privata con talenti venuti fuori dall'Accademia d'Arte Drammatica. Nomi come Tino Buazzelli, Paolo Panelli e altri. Chiesa fu impresario anche della coppia d'arte Gianni Santuccio e Lilla Brignone, lanciò l'allora giovanissimo Glauco Mauri. Un paio di stagioni li passò anche al Piccolo di Milano accanto a Paolo Grassi.

Poi la svolta: gli chiesero di tornare a Genova, a dirigere lo Stabile nato nel 1951 e, fino ad allora, cresciuto stentatamente. Chiesa lo rilanciò nel giro di poche stagioni facendone uno dei teatri più importanti d'Europa, capace di competere con il Piccolo di

Milano. Gli anni d'oro furono quelli in tandem con il regista Luigi Squarzina, che Chiesa chiamò ad affiancarlo nella direzione. Sedici anni di spettacoli con autori come Sartre, Svevo e Brecht, ma anche Goldoni e attori in crescita come Enrico Maria Salerno, Alberto Lionello, Lina Volonghi. Per Squarzina «Ivo era un amico, una persona intelligentissima, brillante. Sempre aggiornato, entusiasta, non si scoraggiava mai». Tra i suoi meriti migliori, il regista sottolinea «la capacità di tenere insieme gli attori che, quando possono, scappano via e l'amore per Genova, la fedeltà per questa città nonostante le molte proposte di andare altrove». Dopo la partenza di Squarzina per Roma, dove il regista andava a dirigere l'Argentina, Chiesa continuò a chiamare nomi di risonanza per il

suo teatro da Ronconi a Lavia, da Peter Stein a Benno Besson.

Una vita spesa tutta per il teatro, attivissimo nel rappresentare il mondo della prosa in tutte le sedi politiche, ma anche pensando alla formazione: ha fondato la Scuola del teatro di Genova e ha cresciuto generazioni di attori. Come Eros Pagni che oggi lo piange come un padre e un maestro con il quale ha trascorso quarant'anni di carriera. O come Sciaccaluga «preso come "mozzo" a 19 anni», racconta il regista che ha lasciato le prove a Catania del suo nuovo spettacolo per rientrare a Genova e partecipare ai funerali di Chiesa che si terranno lunedì mattina alle 11,45 nella chiesa di San Giuseppe di Viale dei Genesi a Genova - Quinto.

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Diego Perugini

Sulle barricate, come sempre. Patti Smith non ha perso il vizio di credere in un mondo diverso e più giusto, che è possibile costruire tutti insieme. Come? Lottando uniti contro i signori della guerra e gridando forte la nostra indignazione. E senza dimenticare la forza eversiva e culturale del vecchio rock. Questo e molto altro ci ha detto Patti nel corso del suo viaggio in Italia: un tour partito da Correggio e passato per il Vittoriale di Gardone Riviera, il Neapolis festival e la piazza di Cuneo. E che proseguirà stasera a Genova per la rassegna «Just like a Woman» per chiudersi martedì 29 al Porto Vecchio di Olbia.

Piacere di risentirla, Mrs. Smith. Che novità ci porta?

Ogni tour è differente, ci sono nuove persone da incontrare e nuove cose da fare. Il bello del rock è proprio questo. Stavolta sono concentrata contro il conflitto iracheno: sono molto contenta della forte reazione degli italiani contro la guerra. Anche se non siamo riusciti a fermarla abbiamo mostrato in maniera decisa il nostro dissenso. Sono felice di essere qui e parlare di questi argomenti, unire le nostre risorse e contribuire a creare un movimento di protesta.

Un concerto-comizio, quindi?

Non esattamente. Certe canzoni parlano da sole, come *People Have the Power*. Oppure posso recitare una poesia, a volte basta la mia chitarra elettrica. Quando sono particolarmente arrabbiata, però, mi metto a urlare. Contro l'amministrazione di Bush, per esempio.

A proposito: che cosa ne pensa del suo presidente?

Ne penso malissimo. Sono completamente contraria alla sua amministrazione. In ogni sua espressione: la guerra in Iraq e la politica di ricostruzione di quel paese, per cominciare. Ma anche negli Usa Bush sta facendo danni: la difesa dell'ambiente e dei diritti civili non contano nulla, a lui e alla sua gente interessano solo i soldi e il potere. Quindi continuerò a dargli contro.

Scesi, ma è ancora convinto che «la gente abbia il potere»? Contro la guerra hanno manifestato in milioni, eppure non è servito...

Il fatto è che la gente ha il potere, ma non lo usa. E, poi, solo in Europa sono scesi così in tanti nelle strade. In America no. Da noi la gente ha ancora paura per l'11 settembre e s'è dimenticata delle proprie potenzialità. Ripeto:

Patti Smith, Odetta Dal Vietnam in poi non hanno mai smesso di alzare la loro voce contro le ingiustizie. Due grandi donne d'America che hanno illuminato le nostre notti d'estate. Per loro la musica è resistenza

“Niente comizi - spiega Patti - una nota o una poesia sono sufficienti. Ma contro Bush... io urlo

“Le persone devono unirsi e lottare assieme: scopriranno di avere un potere immenso...”



la gente ha il potere solo se lo usa. Le persone devono unirsi e combattere. Mai mollare. Vedo troppa rassegnazione in giro, troppi che dicono: «Oh, ancora bombe in Iraq, pazienza...». Bisogna continuare a combattere perché i cambiamenti non avvengono da soli: lottiamo a lungo contro la guerra in Vietnam e ci volle del tempo prima di far cessare il conflitto. Ma ce l'abbiamo fatta.

Qual è il modo giusto per combattere?

Unirci. Cominciare a parlarsi, non arrendersi, non avere paura. Solo perché una volta

non hai vinto, non puoi mollare. Non mi stancherò mai di ripeterlo.

Come disse Bob Marley: «Get Up Stand Up Don't Give Up the Fight»...

Esatto. Devi tenere duro, anche se perdi. Quelli al potere cercano di demoralizzarti, è la loro strategia. Invece dobbiamo stare svegli e all'erta, dar loro del filo da torcere, fargli sentire il nostro fiato sul collo, far capire che ci siamo. E li stiamo tenendo d'occhio.

In un'intervista ha dichiarato che il suo prossimo album sarà forte, poetico, poli-

tico e polemico.

Vero. Ci saranno tanti tipi di canzoni. Alcune allegre, altre tristi. Ci sarà un pezzo su Rachel Corrie, la ragazza uccisa mentre cercava di fermare i bulldozer che demolivano le case dei palestinesi. E ci sarà una canzone molto forte contro l'occupazione Usa in Iraq. Comincerò a registrarla alla fine di questo tour, in settembre. E se tutto andrà bene uscirà nel gennaio 2004.

Il titolo?

È un segreto, sorry...

Almeno ci darà qualche anticipazione



Accanto Odetta. Nella foto grande al centro: Patti Smith

Dagli anni Cinquanta sempre sulle barricate in difesa dei diritti e della giustizia. Sul palco di Genova è salita una vera leggenda del folk

Odetta: lotto per la libertà. La mia arma è la musica

Silvia Boschero

Qualche giorno fa, nel più assoluto silenzio mediatico, ha suonato per la prima volta in Italia grazie al festival di Genova *Just like a woman*, una carismatica signora settantenne afroamericana che canta con la voce di un mezzo soprano di lotte e rivendicazioni sociali, di guerra ed emarginazione. Qualcuno la ricorderà, perché Odetta è una vera leggenda vivente, icona della musica folk music di protesta, una Joan Baez afroamericana che ha legato il suo nome ad ogni evento politico, ad ogni battaglia fin dagli anni Cinquanta, portando avanti per quattro decenni una vocazione quasi mistica scoperta fin nei primi anni di

vita. Stimata da Bob Dylan e la stessa Baez, Odetta è il nome che più ritorna tra le ispirazioni dei folksinger (da Janis Joplin a Joan Armatrading), un vero tesoro della cultura popolare americana, uno scrigno di canzoni capaci di disegnare la storia di un paese.

La musica è sempre stata nella sua vita. Ci racconta i suoi esordi?

Credo che la gente venga sulla terra con una missione, e la mia è sempre stata quella di cantare. Avevo quattro anni che già parlavo di musica senza sapermi allacciare le scarpe. Il primo contatto vero avvenne attorno ai sei o sette anni, grazie alla chiesa battista. Non ero interessata ai sermoni, aspettavo solo il momento in cui si iniziava a cantare. Più tardi pretesi di imparare la musica, suonare il piano, mi feci comprare un piccolo

quaderno e con la matita pretendeva di scrivere già delle canzoni. È un dono.

Una visione religiosa della musica?

Religiosa assolutamente no, io non credo. Spirituale sì.

Quando è diventata una professionista?

Non so, perché l'ho sempre intesa come l'unica cosa capace di aiutarmi o guidarmi. Presto cominciai a suonare con la chitarra degli standard del folk e cominciarono a inviarmi ai concerti di beneficenza.

Come fu negli anni Cinquanta l'incontro con la comunità dei folksinger?

Una rivelazione, l'inizio di una nuova vita. Suonavamo a Los Angeles e dintorni in pieno maccartismo. Partecipammo ad una manifestazione per cercare di salvare i Rosenberg che poi furono giustiziati. Da allora la

mia arma per resistere è sempre stata la musica.

Un'arma che funziona ancora oggi?

Niente si ripete, niente è sempre lo stesso, compresa la forza rivoluzionaria della musica. Ma il folk, questo afflato di stare insieme, lottare e cantare, è una meravigliosa scusa per condividere un ideale, un'energia comune. Per questo il folk non morirà mai. Ad un concerto di questa musica non sentirai mai che è successo qualcosa di spiacevole come a volte accade per i raduni rock. E questo succede perché la gente è troppo occupata ad aiutarsi vicendevolmente.

Che ricordi ha del Newport Festival?

Una sensazione di amore comune. Ricordo che camminavamo assieme per le strade, mangiavamo assieme ai ristoranti, parlava-

mo di continuo, vivevamo un senso di comunanza straordinario.

Lei negli anni Sessanta registrò un disco di cover di Dylan. Che rapporto aveva con lui e Joan Baez?

Li ho incontrati entrambi spesso, ma non c'è mai stata intimità. Solo un'immensa stima reciproca che dura da tantissimi anni.

Il suo impegno civile come prosegue?

Non si può separare la musica dalla vita e dalla politica. Il musicista che vuole farlo significa che ha paura. Perché aver paura? Per le ripercussioni del governo? No, non c'è scusa. Abbiamo fatto moltissimi concerti contro la guerra e tutt'oggi sono circondata da tantissime persone che tentano di migliorare le cose con il proprio lavoro. Siamo dentro la politica come lo eravamo per il

Vietnam. C'è ancora tanto da fare negli Usa. Parlo di programmi diretti alle donne, agli omosessuali, alle lesbiche, alle donne maltrattate e ai bambini. La lista delle persone per le quali possiamo essere utili è infinita.

Come ha vissuto la guerra in Iraq?

Ho protestato, protestato, protestato. Ho paura di chi c'è al governo oggi. È gente che neppure prende in considerazione la nostra costituzione. Stanno diminuendo le libertà per arrivare ad uno stato di polizia. Non è possibile negoziare con questa gente che causa dolore ovunque. In America pochi lo sanno ma stanno arrestando tantissimi arabi senza una motivazione e questa gente finisce in galera senza la possibilità di avere un legale o vedere le proprie famiglie. È una situazione terribile.

scelti per voi

Canale 5 21.00
IL SELVAGGIO
Regia di Laszlo Benedek - con Marlon Brando, Mary Murphy, Lee Marvin. Usa 1954. 79 minuti. Drammatico.



Una banda di giovani in giubbotto di pelle e moto invade e turba una tranquilla cittadina della California. Ma nonostante sguardi beffardi e atteggiamenti da bulli l'omicidio non rientra nel loro repertorio. Film diventato cult soprattutto per Brando tenbroso e sfrontato.

Raidue 21.00
AGENTE 007 - AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTA
Regia di Peter Hunt - con George Lazenby, Diana Rigg, Telly Savalas. GB 1969. 104 minuti. Spionaggio.



007 è di nuovo alle prese con la Spectre, l'organizzazione criminale. Persventare i suoi piani, deve udite udite rinunciare al suo matrimonio e recarsi in Svizzera. Una delle puntate più deludenti della saga bondiana. Colpa di Lazenby, in seguito sostituito da Roger Moore.



Canale 5 20.40
FORREST GUMP
Regia di Robert Zemeckis - con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise. Usa 1994. 140 minuti. Commedia.



Forrest è un ragazzo del Sud, lievemente ritardato, che grazie al suo inno a buon carattere vince, quasi per caso, le sfide del destino e diventa, a suo modo, un vincitore. Favola bella raccontata con un retrogusto amaro, metafora di un sogno americano ormai delirato della propria innocenza.

Canale 5 1.50
LE AVVENTURE DEL BARONE DI MÜNCHHAUSEN
Regia di Terry Gilliam - con John Neville, Uma Thurman, Robin Williams. Gran Bretagna 1989. 126 minuti. Avventura.



L'ufficiale di cavalleria Karl Friedrich Hieronimus von Münchhausen intrattiene il pubblico raccontando da un palcoscenico le sue mirabolanti e fantastiche avventure. Gilliam dirige un film fatto apposta per la sua straripante fantasia.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

- 6.00 EURONEWS. Attualità
6.35 CASA E CHIESA. Telefilm.
7.00 UNOMATTINA SABATO & DOMENICA ESTATE.
10.00 LINEA VERDE - ORIZZONTI
10.30 A SUA IMMAGINE SETTIMANALE DI COMUNICAZIONE RELIGIOSA.

- 20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
21.00 COMMESSE 2. Miniserie.

- 13.45 BEST OF. Rubrica di cinema
15.00 LA CASA DEL DESTINO.
16.45 MISTER DESTINY. Film fantastico
18.30 IL CICLONE. Film commedia

- 7.00 LA SITUAZIONE COMICA.
7.15 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
8.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
8.20 WILD THINGS. Documentario

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 AGENTE 007 AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTA.
Film spionaggio (GB, 1969).

- 14.10 MARCO DELLA NOCE SHOW.
Teatro prosa
15.50 SINS OF THE FATHER. Film Tv
drammatico (USA, 2002).

- 6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
7.00 ANDREA TUTTETTORIE.
9.30 CASANOVA FAREBBE COSI.
11.00 BELLA ITALIA

- 20.00 BRA OVVERO BRACCIA RUBATE ALL'AGRICOLTURA.
Teatro cabaret. Regia di Igor Skofic

- 16.00 CYBERWARS. Documentario.
"Asia da vicino: Un pesciolino nella rete"
17.00 CYBERWARS. Documentario

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.03 BELLA ITALIA

- RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMELLO DI RADIO2.

- RADIO 2
GR 2: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45
16.45 - 20.40
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO.

- 6.15 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
7.10 SOLARIS - IL MONDO A 360°
8.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.30 MURDER CALL.

- 21.00 HORNBLOWER. Miniserie.
"Un'onore è salvo". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay, Michael Byrne.

- 14.10 MARCO DELLA NOCE SHOW.
Teatro prosa
15.50 SINS OF THE FATHER. Film Tv
drammatico (USA, 2002).

- 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo (R)

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 FORREST GUMP. Film fantastico (USA, 1994).

- 12.50 RUGBY. TRI-NATIONS.
Australia - Nuova Zelanda. (R)
14.35 WIMBLEDON STORY.

- 6.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO. Previsioni del tempo
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia

- 20.20 SPORT 7. News
20.40 ENTERPRISE. Telegiornale.

- 13.00 COMPILATION. Musicale
15.00 SPECIALE AFTER THE WAVE
16.00 ALL MUSIC CHART. Rubrica

IL TEMPO VENTI MARI

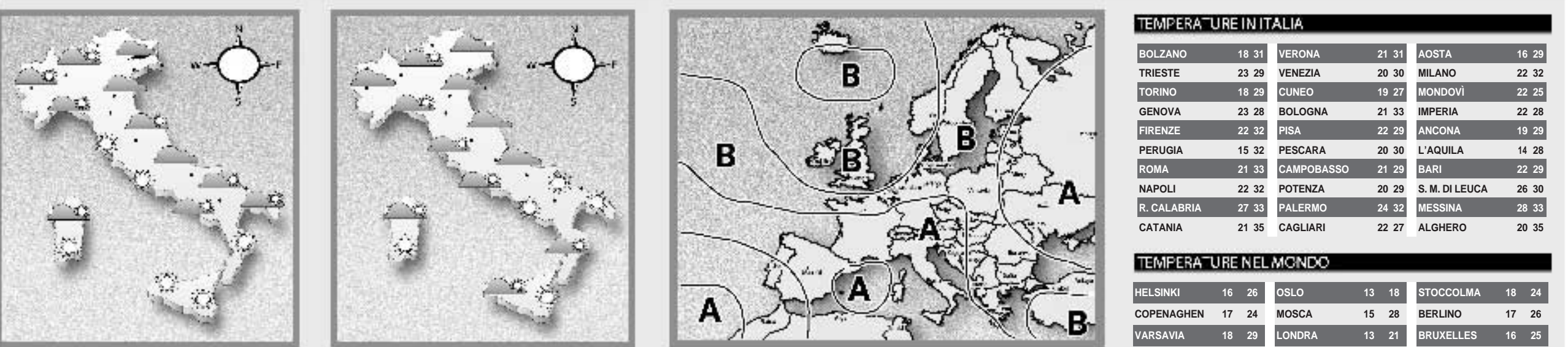


Table with 3 columns: Location, Temperature, and another metric. Includes sections for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE NEL MONDO'.

L'ARTISTA VEDE PRIMA DI CAPIRE. PAROLA DI NONAS

Francesca Pasini

Il «Corso superiore di arte visiva» della Fondazione Ratti di Como, è un raro esempio di mecenatismo. Fondato nel 1988 col patrocinio del Comune, ha avuto una svolta nel 1995 con la direzione di Annie Ratti: insieme ai curatori Angela Vettese e Giacinto Di Pietrantonio hanno infatti messo a punto una scuola d'arte temporanea. Ogni luglio un maestro internazionale guida una full immersion, che ha come esito una mostra finale, sia degli studenti che del visiting professor. I partecipanti sono l'esito di una selezione delle domande che provengono da tutto il mondo. Al corso hanno partecipato alcuni artisti che hanno poi avuto un grande riconoscimento, tra gli italiani Giu-

seppe Gabellone, Luisa Lambri, Claudia Losi, Laura Matei, Paola Pivi... Il contatto diretto con un grande maestro internazionale mette a confronto una conoscenza alla stato nascente e un'esperienza consolidata. Tra i maestri, ci sono stati Kapoor, Kosuth, Steinbach, Abramovic, Paolini: quest'anno è la volta dell'americano Richard Nonas. Durante il corso alcune conferenze aperte al pubblico affiancano il progetto. Nonas nella sua presentazione ha raccontato un episodio molto simbolico. Ha una provenienza di antropologo e durante un soggiorno nel deserto messicano, un vecchissimo indiano Papago gli ha raccontato di essere sopravvissuto alle scorrerie degli Apache

perché si tramutava in cactus, ma il dramma della sua esistenza era l'incapacità di diventare «un cactus vivo». Per Nonas l'arte è imparare «a vedere, più che a capire, che il mondo è diverso da quello che crediamo». In questo processo spesso «si fallisce, e si resta un cactus morto, ma non c'è nulla di sbagliato nel fallire, l'importante è far succedere qualcosa». Per la sua mostra *Mappa Mundi* ha trasportato alcuni cordoli stradali, trovati in un deposito, dentro la meravigliosa sala della fondazione Ratti, creando la traccia di un percorso circolare che ci fa percepire un collegamento tra la terra e il cielo e il lago che entra dalle finestre. Alice



Guareschi ha ripreso questo progetto un momento prima che lo si vedesse, quando Nonas girava per la stanza indicando con il braccio la sua traiettoria. È un video di grande intensità: voleva fargli delle domande e sono andati lì e, avendo la videocamera in mano, ha avuto la possibilità di fare queste riprese. L'arte, dice Nonas, ci mostra qualcosa che non è il racconto. Altre opere interessanti sono quelle di Nicola Uzunovski, Marianna Mandirola, Nemanja Cvijanovic. La mostra, aperta fino al 7 settembre (gli studenti si trovano nella Chiesa di San Francesco e Nonas in Fondazione) sarà accompagnata da un catalogo Charta in via di pubblicazione.

scuole

agendarte

– BOLOGNA. Anton Corbijn (fino al 31/08). Prima grande retrospettiva italiana dedicata all'olandese Anton Corbijn (classe 1955), fotografo delle più grandi star della musica e dello spettacolo. La rassegna comprende circa 120 opere di grande formato, tra fotografie e video.

GAM – Galleria d'Arte Moderna, piazza della Costituzione, 3. Tel. 051.502859 www.galleriadartemoderna.bo.it

– REGGIO EMILIA. Camille Claudel. Sculture (fino al 31/08). Grande antologica con oltre 50 opere della scultrice francese Camille Claudel (1864-1943), sorella del poeta Paul e compagna di Auguste Rodin, morta in manicomio dove fu reclusa per trent'anni. In mostra anche 14 sculture e 37 disegni erotici di Rodin, oltre a un'ottantina di foto scattate da Vasco Ascolini e Bruno Cattani nel Museo Rodin. Palazzo Magnani, corso Garibaldi, 29. Tel. 0522.444406 www.palazzomagnani.it

– ROMA. Artisti e fornaci. La felice stagione della ceramica a Roma e nel Lazio 1880-1930 (fino al 30/09). Attraverso circa 200 opere la mostra documenta la produzione e la diffusione della ceramica artistica a Roma e nel Lazio dalla fine dell'Ottocento agli anni Venti. Museo di Roma in Trastevere, piazza S. Egidio, 1/b. Tel. 065816563

A cura di Flavia Matitti

E Michelangelo trionfa anche se la mostra è inutile

Dal «Nudo di schiena» agli studi per San Lorenzo: le sue macchine muscolari e architettoniche

Renato Barilli

Appare francamente temerario pretendere di dedicare una mostra a Michelangelo tra Firenze e Roma, le due città in cui il genio del Buonarroti ha dato le più alte prove di sé, oltretutto largamente accessibili, come ben sanno le rotte del turismo internazionale. E dunque una singola mostra, di questi immensi banchetti, potrà sperare di fornire solo qualche briciola, il che appunto è quanto avviene nell'esposizione allestita in Palazzo Venezia (a cura di Pina Ragionieri, fino al 12 ottobre, cat. Mandragora); e per di più quelle briciole magre e discontinue sono state ottenute, per lo più, trasferendole di pari peso dal luogo ove hanno sede giustificata e legittima, la Casa Buonarroti, a Firenze; e si sa quale crimine aggiunto sia appunto trasferire senza fondate ragioni i reperti di un museo ad altra sede, se non intervengono ragioni particolari di confronto filologico, il che non esiste in questo caso.

E tuttavia, quando le briciole provengono da un banchetto di così eccelsa natura, qualcosa da imparare c'è anche da esse. Per esempio, si potrà ripassare per l'occasione qualche slogan generale sul genio michelangiolo, come quello che lo vede in possesso di una miracolosa ricetta di naturalismo-classicismo pronta a spingere in tutte le direzioni, in un amore speri-

colato per le difficoltà crescenti, per le complicazioni, così da inglobare nel proprio codice, «a futura memoria» tutti i frutti che da quel tronco potranno poi scaturire. Diciamo insomma che in quella scandalosa perfezione-complicazione michelangiolo sono già presenti in nuce tutti gli esiti delle stagioni manierista e barocca. Lo prova il *Nudo di schiena*, forse un disegno per la Battaglia di Cascina, il favoloso affresco concepito nel 1505, in contrapposizione a quello leonardesco, per le stanze del fiorentino Palazzo Vecchio. È una straordinaria «macchina» muscolare, dove ogni muscolo

gioca per conto suo, si inturgidisce, si tende come molla possente, pronta allo scatto, che lo porterà a occupare simultaneamente tante diverse dimensioni spaziali. E a Firenze bisogna subito ritornare, dato che della grande impresa pittorica compiuta a Roma nella Sistina, durante il primo lungo soggiorno nell'Urbe del Buonarroti, la mostra in questione ci dà solo stampe redatte a posteriori da qualche timido copista. Il grande architetto che covava in Michelangelo fa le sue prime prove d'eccellenza quando rientra a Firenze, chiamato dai Medici, per dare veste rinascimentale alla Chiesa di famiglia, il San Lorenzo, destinato ad assurgere per loro al ruolo svolto dal Tempio per i Malatesta a Rimini, o da Santa Maria delle Grazie, per gli Sforza a Milano. C'è una buona sequenza dei tre studi per la facciata, dove a Michelangelo riesce l'impresa, straordinaria per coraggio in-



Michelangelo
«Nudo di schiena»
(1504-1505)
In alto
«Mappa Mundi»
di Richard Nonas

altre sue due imprese architettoniche fiorentine, la Sagrestia nuova e la Biblioteca Laurenziana, non ci siano reperti di pari valore. Ma poi Michelangelo, che era, come già il Machiavelli, fiero repubblicano, partecipa alla cacciata dei Medici, verso il 1530, e pone la sua matita al servizio dello Stato laico, disegnan- do delle ipotesi di fortezze difensive, per cercare di arrestare il rientro dei Medici, con l'aiuto del papato e di Carlo V. E sono meravigliose «macchine» dentate, che rubano qualcosa alla natura di grandi mostruosi, pronti ad attanagliare la preda, a inghiottirla.

telettuale, di cancellare quasi ogni traccia della natura cristiana dell'edificio facendolo risorgere come maestoso edificio ad uso civico, degno degli imperatori romani. Peccato che per le

Venendo a Roma, già si è detto che la mostra non riesce a offrirci nulla di valido per i grandi cicli pittorici della Sistina, Volta e Parete del Giudizio, né per la Cappella Paolina,

quando il genio michelangiolo «atterra», fa posare i piedi sul suolo alle sue creature, e perfino si degna di mettere loro addosso delle vesti, avvicinandoli cioè a un'umanità possibile, «come noi». E anche delle sue grandi imprese architettoniche nell'Urbe non ci sono tracce rilevanti, nulla relativo a Palazzo Farnese, o al Campidoglio, qualche timido documento sui suoi «pensieri» per San Pietro, e per l'esito estremo della sua attività di progettista, quella Porta Pia nel cui concepimento egli raggiunge e batte sul loro stesso terreno i più estrosi e spericolati architetti del Manierismo, senza venir meno a quella consegna finale di maestosa gravità che rientra nel suo codice di super-classicismo. Ma c'è, in mostra, una fulgida briciola, oltretutto non corrispondente a un'opera che Michelangelo riuscì a realizzare. Si tratta del San Giovanni dei Fiorentini, con cui l'artista toscano riannoda il rapporto con i Medici, nella persona, di Cosimo I, dopo lo «strappo» dell'adesione al fiero periodo repubblicano antimediceo. Infatti quella Chiesa avrebbe dovuto essere come un'ambasciata dello Stato fiorentino nell'Urbe, un San Lorenzo extra-moenia. Per esso il grande artista stende un appunto dove ce la mette tutta, quasi fosse un analogo del massimo tempio della cristianità, del San Pietro: pianta centrale, con corona di cappelle, che si aprono con delle sorte di bocche dentate, tali da farci ritrovare quel moto di mascelle pronte alla funzione manducatoria che già avevamo riscontrato nella mura fiorentine. E una macchina folle che va su di giri, e che assume perfino connotati fantascientifici, di astronave discesa dall'alto.

Quando sudi, sei affaticato e spossato!

MG.K VIS
MAGNESIO • POTASSIO

L'ORIGINALE
IN FARMACIAGUSTO
ARANCIA

Una fonte di energia.
Una risorsa
per il tuo organismo.

MG.K VIS fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalinico.

MG.K VIS può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente, e alle donne in gravidanza.

MG.K VIS grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

MG.K VIS un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalinico-energetico del tuo organismo.

Dissetante-Energetico.
Integratori dietetici
di Sali Minerali con Creatina



NOVITÀ

Oggi anche in tavolette masticabili
con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

MG.K CREATIN VIS. Più forza e più energia.

POOL FARMACIA

SPECIALE STIPSI

**Sveglia l'intestino
combatte
la stitichezza**

Oggi in farmacia c'è Dimalosio
non è un lassativo,
ma un **regolatore-depurante**
dell'intestino.

Quando l'intestino si "addommenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere risolto con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un nuovo preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Latulosisio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per riattivare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare esuefezione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** libera l'intestino, svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.



Pensiamo a Voi...

Cucina ALEXIA
cm. 255, solo mobili

€ 499,00*
(€ 966.000)



Cucina SONIA
cm. 255, solo mobili

€ 970,00*
(€ 1.878.000)

...anche in cucina!



Cucina ALENA
cm. 255, solo mobili

€ 424,00*
(€ 820.000)

OFFERTA SPECIALE
TRIS ELETTRODOMESTICI DA INCASSO:
CANDY o ARISTON
Frigo 230 lt. + Forno da 60
+ Piano Cottura 4 gas
€ 496,00* (€ 960.000)



BIBO
carrello da
cucina in kit
€ 79,00



RIO
carrello da
cucina in kit
€ 69,00



KLINT
carrello da
cucina in kit
€ 59,00

consum.it
credito al consumo

GRUPPO
MPS

PROMOZIONE
10 RATE A TASSO ZERO

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

MOBILI rud

* FINO A ESAURIMENTO SCORTE

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

ACQUAPEDENTI (PT)
ZONA IND. 20
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via Salalola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94779086

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
Loc. Botricolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9149213
USCITA A1 INCISA

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Molciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8 - Fax 0583 370083

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROVERCHIARA (Verona)
Via Cappafredda, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)

* TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI